



## IL CONSIGLIO COMUNALE

Su proposta dell'Assessore all'Urbanistica e S.I.T..

Premesso che:

- il Comune di Martellago è dotato di P.R.G. approvato, con modifiche d'ufficio, dalla Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 2005 del 30.06.2000, pubblicata sul B.U.R. Veneto n. 68 del 28.07.2000, a seguito della quale sono state adottate ed approvate alcune varianti parziali;

Considerato che:

- con la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, "Norme per il governo del territorio" è stata profondamente rinnovata la normativa sulla pianificazione urbanistica e territoriale nel Veneto;
- le finalità della nuova legge urbanistica tendono a garantire regole per l'uso dei suoli secondo criteri che, promuovendo uno sviluppo sostenibile e durevole, garantiscano l'efficienza ambientale, la competitività, la prevenzione e riduzione dei rischi, la tutela delle identità storico-culturali, il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea, al fine di migliorare la qualità della vita;
- la riforma urbanistica regionale ha rinnovato l'impianto della strumentazione urbanistica comunale, prevedendo la sostituzione dell'attuale sistema di pianificazione, fondato sul Piano Regolatore Generale comunale, con due nuovi strumenti: il piano strutturale (denominato Piano di Assetto del Territorio - PAT), destinato all'inquadramento e sviluppo delle tematiche a grande scala, ed il piano operativo (denominato Piano degli Interventi - PI), più prettamente operativo e delegato alle scelte di interesse locale;
- in particolare, il PAT è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invariati, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale;
- un ulteriore elemento di novità è il principio secondo il quale la formazione degli strumenti urbanistici deve essere improntata al metodo del confronto e della concertazione, attraverso il quale la nuova disciplina urbanistica si conforma al principio costituzionale della sussidiarietà;

Richiamate le deliberazioni di Giunta Comunale:

- n. 88 del 17.03.2005, con la quale è stato adottato il Documento Preliminare ai fini dell'adozione del Piano di Assetto del Territorio;
- n. 233 del 29.08.2005, con la quale sono stati recepiti gli esiti della concertazione sul Documento Preliminare;
- n. 371 del 27.12.2005, integrata con deliberazioni n. 119 del 30.04.2007, e n. 370 del 24.12.2007, con la quale è stato costituito l'Ufficio di Piano per la redazione del Piano di Assetto del Territorio, composto dal personale del Settore Assetto del Territorio e dai seguenti soggetti:
  - dott. urb. Alessandro Calzavara dell' AGRITECO Ambiente Progetto Territorio S.C., per la redazione del Quadro Conoscitivo, dell'Aggiornamento cartografico, delle Basi informative e per la coprogettazione del PAT, con l'ausilio del dott. Bruno Monopoli, geologo;
  - arch. Enrico Ferreguti per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica e per la coprogettazione del PAT;
  - MESA SRL (prof. E. Micelli e dott.ssa A. Faggiani) per la definizione delle Linee guida per l'applicazione del Credito edilizio, della Perequazione urbanistica e della Compensazione relativi al PAT;
  - Consorzio di Bonifica Dese Sile (ora Acque Risorgive) per la redazione del Piano delle Acque e la Valutazione di Compatibilità idraulica;
  - Avv. Primo Michielan per la redazione delle norme di coordinamento tra Pat e Prg vigente nonché per la redazione di schemi di accordo pubblico privato.

Dato atto che:

- il Comune di Martellago ha attivato la procedura di pianificazione concertata, ai fini della formazione del Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004;

- in data 24.03.2005 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione per la collaborazione tra Comune di Martellago e la Regione del Veneto;
- si è svolta la fase di concertazione e partecipazione con gli altri Enti pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, ed altresì, il confronto con le Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici, a conclusione della quale la Giunta Comunale, con la sopra richiamata deliberazione n. 233/2005, ha condiviso e approvato il documento contenente gli esiti della concertazione e partecipazione;
- dato atto che tale documento è stato trasmesso alla Regione, in relazione alla procedura concertata di redazione del PAT;
- in data 4.04.2007 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione integrativo per la collaborazione tra Comune di Martellago, Regione del Veneto e Provincia di Venezia al fine della formazione del Piano di Assetto del Territorio in forma concertata;
- è stata successivamente predisposta la Relazione Ambientale al Documento Preliminare ed allo schema di PAT acquisendo il parere prot. n. 62525.45.06 del 04.02.2008 della Commissione Regionale VAS.

Visto che, in attuazione dell'accordo di pianificazione sottoscritto con la Regione Veneto e la Provincia di Venezia, la formazione del Piano di Assetto del Territorio è avvenuta di concerto tra l'Ufficio di Piano, la Direzione Urbanistica Regionale ed il Settore Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Venezia;

Richiamata la deliberazione n. 89 del 31.03.2008 con la quale la Giunta Comunale ha preso atto dello stato di avanzamento dei lavori in merito alla redazione del PAT;

Dato atto che per la redazione della Proposta di Rapporto Ambientale per la VAS in data 8.07.2010 si sono svolti degli incontri di consultazione con le parti portatrici di interessi diffusi appositamente invitate con nota rispettivamente prot. n. 15590, 15591, 15603, 15605, del 01.07.2010;

Dato atto che in data 23.09.2010 sono stati depositati presso la Regione Veneto, gli elaborati, di seguito indicati, costituenti il PAT e la richiesta di sottoscrizione in esecuzione dell'accordo di pianificazione, come da nota prot. n. 21639 del 17.9.2010:

<b>ELAB.</b>	<b>TITOLO ELABORATO</b>	<b>SCALA</b>
01	Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:10.000
02	Tav. 2 - Carta delle Invarianti	1:10.000
03	Tav. 3 - Carta della Fragilità	1:10.000
04	Tav. 4a - Carta della Trasformabilità	1:10.000
05	Tav. 4b - Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei	1:10.000
06	Tav. 4c - Carta delle opere e interventi non confermati dal PAT	1:10.000
07	Norme Tecniche di Attuazione	
08	Relazione Tecnica	
09	Relazione di Progetto	
10	Relazione Sintetica	
11	Relazione agro-ambientale	
12	Tav. 5 - Carta del Paesaggio	
13	Tav. 6 - Determinazione della SAU comunale	1:10.000
14	Relazione geologica	
15	Tav. 7 - Carta geomorfologica	1:10.000
16	Tav. 8 - Carta litologica	1:10.000
17	Tav. 9 - Carta idrogeologica	1:10.000
18	Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI)	
19	Relazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	
20	Proposta di Rapporto Ambientale (VAS)	

21	Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	
22	Relazione sulla compilazione delle banche dati	
23	Quadro Conoscitivo	

Dato atto che, a seguito degli incontri effettuati con la Direzione regionale Pianificazione territoriale e parchi, è stato adeguato l'elaborato n. 19 relativo alla Relazione di Incidenza Ambientale trasmesso alla Regione in data 18.10.2010, con nota prot. n. 24086;

Visti i pareri espressi dalle Direzioni regionali e provinciali:

- Parere n. 100 del 18.07.2007, positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni, relativo alla Relazione Ambientale al documento preliminare del P.A.T. di Martellago espresso dalla Commissione Regionale VAS – Autorità Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica;
- Parere favorevole con alcune prescrizioni del Genio Civile di Venezia in data 1.09.2010, prot. n. 461602/57.26/E.320.05.1, sulla Valutazione di Compatibilità Idraulica ai sensi della DGR n. 1841 del 19.06.2007 redatta dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive;
- Osservazioni Geologiche espresse dalla Direzione regionale Geologia con referto in data 21.10.2010 protocollo 551613/E.310.01.1C favorevole con precisazioni;
- Parere n. URB/2010/129 del 08.11.2010, con prescrizioni, relativo alla Valutazione di Incidenza Ambientale, espresso dalla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi;
- Parere prot. 69007 del 11.11.2010 del Servizio Pianificazione territoriale ed urbanistica della Provincia di Venezia;

Visto che in data 11.11.2010 il Comune di Martellago, la Provincia di Venezia e la Regione Veneto hanno sottoscritto gli elaborati del PAT come da verbale appositamente redatto;

Dato atto che tutti i pareri sopra indicati dovranno essere recepiti, attraverso l'integrazione degli elaborati del P.A.T.;

Dato atto, come precisato nel verbale di sottoscrizione degli elaborati del PAT, che:

- il provvedimento di validazione del Quadro Conoscitivo dovrà essere ottenuto obbligatoriamente prima della Conferenza di Servizi di approvazione del PAT;
- il Rapporto Ambientale è stato sottoscritto ai soli fini di presa d'atto, in quanto la competenza ad esprimere la valutazione ambientale del PAT, ai sensi dell'articolo 4 della LR n. 11/2004 e delle DGR n. 3262 del 24 ottobre 2006 e n. 791 del 31.03.2009, è della Commissione Regionale VAS che interviene, a conclusione del procedimento, prima della Conferenza di Servizi di cui all'articolo 15 della citata legge regionale n. 11/04;

Dato atto, altresì, che il Comune di Martellago, essendo classificato in zona sismica 3, ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003, non necessita dello specifico studio di compatibilità sismica né del relativo specifico articolato nelle Norme Tecniche di Attuazione previsto dalla DGRV n. 3308 del 4.11.2008 - "Modalità operative e indicazioni tecniche per la redazione e la verifica sismica della pianificazione urbanistica";

Dato atto che il PAT è stato presentato alla Commissione Edilizia integrata nella seduta del 19.11.2010; Richiamati i principi, le direttive e le prescrizioni del nuovo PTRC, adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17.02.2009;

Richiamati i principi, le direttive e le prescrizioni del nuovo PTCP, adottato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 2008/104 del 05.12.2008;

Dato atto che per quanto concerne il Piano delle Acque, previsto dall'art. 15 comma 13 delle NTA del PTCP, il piano è stato redatto dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive unitamente al presente PAT ed il Piano, acquisito agli atti in data 16.11.2010, prot. 26682, è costituito dai seguenti elaborati:

1. Relazione;
2. Elaborati grafici – scala 1:10.000:

- 2.1. Carta amministrativa;
  - 2.2.1. Competenza amministrativa dei corsi d'acqua;
  - 2.2.2. Classificazione idraulica dei corsi d'acqua;
- 2.3. Carta dei sottobacini;
  - 2.4.1. Carta della rete fognaria;
  - 2.4.2. Carta della rete fognaria;
  - 2.5. Carta della tessitura dei terreni;
  - 2.6. Carta di inquadramento delle criticità;
  - 2.7. Carta degli interventi previsti nel territorio comunale;
3. Schede criticità;
4. Regolamento per la manutenzione dei fossi (proposta);

Dato atto che il suddetto Piano delle Acque, pur costituendo un utile strumento di analisi e valutazione dei fenomeni che possono determinare rischi idraulici da considerare nell'ambito della pianificazione territoriale (PAT), si configura come un documento autonomo e a sé stante, aggiornabile in base all'evolversi delle situazioni o alla individuazione di nuove criticità e pertanto sarà oggetto di un apposito provvedimento;

Richiamate le disposizioni relative alla procedura VAS per i PAT in copianificazione, contenute nell'allegato B1 della DGR n. 791 del 31 marzo 2009, in ordine agli adempimenti conseguenti al provvedimento di adozione del piano da parte del Consiglio Comunale;

Ritenuto di procedere all'adozione del Piano di Assetto del Territorio, quale momento di sintesi e di attuazione delle linee guida generali del Documento Preliminare di PAT sopraccitato, nonché degli obiettivi e delle scelte strutturali maturate nel quadro del perseguimento della sostenibilità ambientale;

Vista la Legge Regionale 23.04.2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio", e le sue successive modifiche e integrazioni;

Visti gli Atti di Indirizzo per l'attuazione della suddetta L.R. n. 11/2004, approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 3178 del 8 ottobre 2004 e smi;

Vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, nonché la deliberazione di Giunta Regionale Veneto n. 791 del 31 marzo 2009;

Visto l'art. 42 del D. Lgs. n. 267/2000, relativo alle competenze del Consiglio Comunale;

Visto lo Statuto Comunale, adottato con deliberazione consiliare n. 25 del 06.04.2001 (Co.Re.Co. prot. n. 2558 del 10.04.2001) modificato con deliberazione consiliare n. 62 del 01.09.2008;

Visto il Regolamento di Contabilità adottato con deliberazione consiliare n. 90 del 18.12.2007;

Visto il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010, il bilancio pluriennale 2010/2012 e la relazione previsionale e programmatica, approvati con deliberazione consiliare n. 15 del 09/02/2010;

Visto il P.E.G. per l'esercizio finanziario 2010, approvato con deliberazione di G.C. n. 40 del 11/02/2010, determinati gli obiettivi di gestione ed affidati gli stessi, unitamente alle risorse, ai responsabili titolari delle posizioni organizzative;

Preso atto che:

- con nota prot. n. 26671 del 16.11.2010 è stata convocata la conferenza dei capigruppo consiliari per il giorno 19.11.2010;

- la 1<sup>a</sup> Commissione consiliare, nelle sedute del 16.11.2010 18.11.2010 e 19.11.2010, ha preso atto della presentazione del PAT;

Visto il parere favorevole espresso dai responsabili dei servizi competenti, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000;

**PRESIDENTE:**

Passiamo al 2° punto all'ordine del giorno:

«Piano di assetto del territorio (PAT). Adozione ai sensi dell'art. 15 della Legge regionale 11 del 2004».

La parola all'Assessore Molena.

**ASS. MOLENA:**

Adesso l'architetto Ferreguti e l'architetto Calzavara, il dottor urbanista Calzavara, vengono qui. Intanto iniziamo. Non vorremmo uccidere il dottor Denurchis mentre...

Questa sera noi presentiamo pubblicamente il piano di assetto del territorio, il PAT, e la sua adozione. È un progetto che ha avuto un percorso ricco di proposte di riflessioni, io dico giustamente, perché si tratta di pensare al nostro paese, al nostro territorio, al nostro Comune per i prossimi 10-15 anni, con inevitabili ripercussioni anche sulle prossime programmazioni. Parto dai ringraziamenti a chi ci ha materialmente lavorato, all'ufficio urbanistica a cui vanno i miei sentiti e sinceri ringraziamenti, l'architetto Rossato, il dottor Torricelli Rizzato, la geometra Maran, il dottor Calzavara, che poi farà una parte importante della presentazione, l'architetto Ferreguti, che anche lui presenterà la parte relativa alla VAS, l'avvocato Michielan, ma anche i funzionari della Regione, con l'architetto Vittorio Milan, che tanta pazienza ha avuto nel seguire i nostri lavori, che con pazienza e disponibilità hanno verificato e co-progettato il nostro PAT, così come i suggerimenti che ci sono arrivati dalla Provincia di Venezia e dal Consorzio Acque Risorgive, quanto mai attenti e generosi di consigli e considerazioni.

Non mi fermo qui nei ringraziamenti. Per questo PAT abbiamo incontrato anche le categorie economiche ed alcune associazioni locali maggiormente interessate agli aspetti ambientali, a cui vanno estesi questi ringraziamenti. Ma non basta ancora. In questo ultimo anno, negli ultimi nove mesi, ho incontrato moltissime persone sui vari aspetti del PAT, da quello viabilistico a quello produttivo, dall'aspetto residenziale a quello dei servizi, dall'aspetto ambientale a quello delle acque appunto. Ho provato a fare un conto, sono oltre 300 i cittadini che in diversa maniera e per diversi aspetti, in modo formale o informale, sono stati coinvolti in questa proposta e il loro contributo, a volte inconsapevole, è stato quanto mai importante, così come, e a maggior ragione, i Consiglieri comunali. Ora c'è la presentazione ufficiale, ma da mesi si sono susseguiti incontri per condividere e discutere assieme alcune soluzioni.

Permettetemi di ringraziare Gianluca Gioppato per il lavoro assolutamente importante e fondamentale che aveva svolto da Assessore all'urbanistica, c'è una forte continuità tra le due Amministrazioni comunali. Il lavoro coordinato da Gianluca, continuato, anche se con minor capacità da parte mia, è stato molto importante per me e sono convinto per molti altri: l'attenzione al proprio territorio e la volontà di mettere la persona davanti come protagonista di ciò che il PAT potrà produrre; la centralità del Parco dei Laghetti con tutti i suoi significati, questi riferimenti restano forti nell'attuale proposta di PAT grazie anche al lavoro svolto da Gianluca. Vorrei anche, sperando di non urtare la suscettibilità di qualcuno, ringraziare per le riflessioni proposte per l'approccio costruttivo alcuni Consiglieri comunali:

Paolo Gatto per la sua capacità di pensare in modo ampio il ruolo del nostro Comune, sempre inserito in un contesto che non è mai stato quello della stradina, ma quello di un Comune con grande dignità all'interno di un territorio ricco e aperto al futuro; il Consigliere Campagnaro molto attento all'equilibrio tra servizi alla persona e residenza; la Consigliera Brunello, che ha messo l'accento sulla mobilità interna al Comune con un'attenzione forte allo slow mobility; il Consigliere Lodoli, che ha condiviso assieme al suo gruppo l'opportunità di creare lavoro attraverso un ridisegno delle aree produttive e di riqualificare i tre centri urbani; il Consigliere Bernardi con le sue proposte legate alle abitazioni ancor oggi vicine al percorso del passante, che resta per noi una ferita che anche con il PAT dovremo pian piano ricucire. Mi scuso con il Consiglio, ma ci tengo a ricordare questi Consiglieri e anche i numerosi incontri, perché hanno rappresentato un vero arricchimento del piano e, se permettete, anche tantissime sere investite per far crescere la proposta di PAT.

Concludo ringraziando il Sindaco che con il suo modo ha sostenuto questi nuovi mesi di incontri ed elaborazioni, mi ha chiesto di concludere questo disegno e ha difeso ogni sforzo fatto in questa direzione. Devo confessarvi anch'io che a volte avrei voluto mollare a causa dell'enorme fatica ad inseguire la burocrazia e non solo, ma nonostante tutto siamo qui. In premessa vorrei aggiungere un ulteriore pensiero. Il PAT non è la soluzione di ogni male, dobbiamo riuscire a contestualizzare anche questo atto non caricandolo di eccessivi significati. E' un documento importante, che propone delle idee, lancia delle suggestioni, mette in campo delle proposte concrete, però deve tener conto del contesto, sempre, delle disponibilità della finanza pubblica, delle opportunità dei privati, dei programmi di altri enti pubblici.

Prima di dare la parola al dottor Ferreguti per la parte sulla VAS utilizzo altri due minuti per proporvi alcune idee sulle quali è stato incentrato il mio contributo. Il primo è la maggiore qualità alla città pubblica, intendendo per città pubblica tutte le aree di incontro dei cittadini: il municipio e le aree centrali di Martellago, Maerne, Olmo; le scuole e gli impianti sportivi; le piazzette e i parchi urbani; i cimiteri e i colmelli; gli spazi commerciali, tutti questi punti vanno collegati, messi in rete, riqualificati con gli strumenti che vengono consentiti dalla normativa urbanistica. Il Parco dei Laghetti. Questa area centrale, ormai definitivamente centro, punto di identità del Comune, luogo del riconoscimento comunale, deve vedere un ulteriore salto di qualità, innanzitutto dalla propria dimensione, sia all'interno del nostro Comune sia verso il Comune di Venezia dalla parte di Trivignano, il tutto con strumenti che verranno individuati nei successivi piani di intervento. Il parco, che è un'importante area SIC (sito di interesse comunitario), dovrà costituire quel nodo della rete ecologica prevista anche dai piani provinciali e regionali, in stretto rapporto con l'area SIC di Salzano e le aree del Comune di Venezia. Il PAT determina la volontà di allargare questa area, molto apprezzata dai nostri cittadini, sia i nativi che i nuovi arrivati.

La qualità del vivere e la qualità dell'abitare. Nei prossimi anni va data molta attenzione alla qualità della vita nel nostro Comune. Vivere meglio a Martellago è un'esigenza non solo e non tanto dell'urbanistica, che determina certamente alcuni indirizzi, ma dell'intero governo del paese, di chi con la propria attività può incidere per questo salto di qualità. Qui è un elemento della sussidiarietà: vivere meglio e abitare meglio. Il PAT, e ancora più le norme che regoleranno i successivi piani di intervento, dovranno porre molta attenzione alla qualità dell'abitare: dentro l'abitazione, attorno all'abitazione, nei materiali utilizzati e nel progetto individuato. Poi la mobilità sostenibile. Il PAT individua delle direttrici proponendosi di spezzare il traffico. Martellago è un territorio che è attraversato da importanti arterie che accolgono studenti, lavoratori, turisti, verso e dal Comune di Venezia: via Castellana, via Ca' Rossa, via Olmo, via Roviego, via Olmo, via Circonvallazione, via Roma, sono tutte strade molto trafficate. La proposta, che tiene inevitabilmente conto di opere sovracomunali (il passante, il casello, l'accesso al casello), divide in tre il traffico. Il primo livello attorno al Comune, che partendo dal futuro casello di passante continua verso Boschi prendendo la nuova bretella che arriva all'altezza del Rio Storto, dove inizia la nuova circonvallazione di Maerne, in quasi complanare al passante, passa la ferrovia ed entra nella circonvallazione di Spinea che porterebbe all'attacco con la futura strada dei Bivi, dall'altra direzione del casello attraverso la bretella, che porta il traffico verso via Castellana ai confini con il Comune di Martellago ovvero una circonvallazione di Martellago. Il secondo livello è determinato dall'attuale via Castellana, via Roma e via Olmo, e c'è un terzo livello che è la viabilità interna ad ogni centro.

Ma la scommessa del PAT sta sul trasporto su ferro: il sistema ferroviario metropolitano regionale. Noi prevediamo una fermata di questo servizio a Olmo, oltre che la fermata prevista a Maerne, con un ridisegno e riqualificazione dell'area produttiva di Olmo o meglio una possibilità al ridisegno e alla riqualificazione. L'altra proposta è il tram fino all'ingresso di Martellago. Qualora ci fosse la possibilità di portare il tram fino a Trivignano, qualora ci fosse, chiederemo di portare il capolinea all'altezza della nostra area, della nostra zona produttiva area impianti sportivi. Ora dopo la discussione in Commissione riproponiamo la presentazione, sapendo che dopo l'adozione vi saranno trenta giorni di deposito dell'atto, di pubblicazione del piano, trenta giorni per le osservazioni, e che eventuali osservazioni potranno essere agevolmente discusse e concordate tra Giunta e Consiglio comunale. Fin dai prossimi giorni verrà convocata nuovamente la Commissione urbanistica per iniziare una discussione su eventuali proposte di trasformazione del piano. Sempre nei prossimi giorni saranno convocate tre assemblee pubbliche per presentare il PAT ai cittadini, così come verrà pubblico sul nostro sito internet l'intera documentazione. Lo ripeto. Sono state investite, ho investito parecchie serate e pomeriggi per incontrare Consiglieri di maggioranza e opposizione, proprio per supportare l'impegno al dialogo e anche nel dibattito futuro a questo dialogo potrà continuare per l'interesse di Martellago e delle persone che vivono e lavorano nel nostro territorio.

Do la parola all'architetto Ferreguti per la prima parte della presentazione, è suddivisa in due, una relativa alla VAS, la seconda relativa al PAT nella sua interezza.



## **ARCH. FERREGUTI:**

Buonasera. Mi faccio carico di fare una piccola presentazione del quadro in cui poi si è sviluppato il piano di assetto del territorio comunale di Martellago. Lo schema che abbiamo, che vediamo, è uno schema che riassume un po' il processo di pianificazione così com'è stato affrontato. Una delle principali innovazioni introdotte dalla recente riforma urbanistica della Regione Veneto è stata l'introduzione, nella pianificazione strategica comunale, della valutazione ambientale strategica, la cosiddetta VAS, che nient'altro non è che una procedura che seguendo una serie di punti chiave codificati ha lo scopo, l'obiettivo di orientare la pianificazione verso... La sigla VAS, ripeto, significa valutazione ambientale strategica, che ha l'obiettivo di orientare la pianificazione comunale in direzione di uno sviluppo sostenibile e durevole, cioè che è basato su un utilizzo sostenibile delle risorse del territorio, è durevole, non effimero. Questa procedura è basata necessariamente su alcuni passaggi ovvero sulla lettura dello stato dell'ambiente, sulle evidenziazioni degli obiettivi peculiari di sostenibilità che riguardano il Comune di Martellago; i punti di forza, i punti di debolezza; l'analisi delle possibili alternative; l'analisi della coerenza con la pianificazione sovraordinata; il successivo studio di modalità per monitorare il piano in una fase successiva. Un'altra caratteristica fondamentale della valutazione ambientale strategica, la VAS appunto, è il suo svolgersi in itinere, cioè accompagna l'iter del piano come dicevo prima per indirizzare la pianificazione verso una sintesi ottimale, ovviamente i vari settori di pianificazione devono tendere ad una progettazione, ad una pianificazione che si completa e che tende ad un risultato che ottimizza le risorse e i vari obiettivi.

Come vi dicevo, la lettura, la prima fase è stata la lettura del territorio e quindi la lettura del sistema insediativo nell'articolazione dei vari insediamenti, ma anche delle zone specializzate che sono presenti sul territorio. È importante partire da una visione di area vasta perché il Comune di Martellago è un Comune di cintura e risente di dinamiche territoriali che avvengono ai suoi confini, quindi non dobbiamo sottovalutare la costituzione di poli importanti di servizio, come il nuovo ospedale di Mestre, e la realizzazione di infrastrutture, qua vediamo ad esempio molto evidente la traccia del passante. L'analisi del tessuto urbano passa anche per la verifica della sua articolazione come città, cioè in particolare per quanto riguarda la dotazione di servizi e di attrezzature pubbliche. Una prima valutazione di questo aspetto ha portato a rilevare che i centri che compongono il territorio comunale hanno un'ottima dotazione di attrezzature e servizi pubblici, in particolare un dato rilevante di qualità urbana è data dalla diffusione sul tessuto urbano di questi servizi e di queste attrezzature, che quindi danno un livello di servizio ai cittadini abbastanza elevato.

Un altro aspetto importante che abbiamo tenuto in considerazione non è solo l'aspetto legato ai servizi pubblici, ma abbiamo anche constatato come i centri che compongono il Comune di Martellago hanno un'ottima dotazione anche di locali e di attività che hanno una componente pubblica ovvero esiste un tessuto commerciale diffuso, esistono varie attività che danno valore al tessuto urbano minuto. Anche questa è una peculiarità importante dei centri di Martellago. Un altro aspetto è che è comunque un territorio in crescita abbastanza tumultuosa perché è un Comune di cintura, risente della tensione anche del territorio circostante, in particolare del territorio veneziano. Abbiamo un sistema della mobilità reticolare che risente della localizzazione reticolare dei centri abitati, che è interessato da un'infrastruttura passante che tutto sommato è abbastanza indifferente a questa struttura reticolare che si è composta nel tempo. Rispetto alla mobilità, al traffico veicolare una particolare attenzione è stata posta alla valutazione degli effetti del passante autostradale in termini di inquinamento e di emissioni di impatti, particolarmente rilevante abbiamo rilevato essere l'inquinamento atmosferico, in particolare in determinati punti. Diciamo che una fortuna di Martellago è essere sotto vento rispetto alle emissioni perché si colloca rispetto ai venti dominanti in posizione favorevole.

Un altro aspetto rilevante rispetto alla mobilità, che è stato tenuto conto della redazione dell'impianto infrastrutturale che regge il piano, è l'aspetto dei flussi veicolari esistenti e di progetto. Questo è uno schema che abbiamo acquisito nel corso della concertazione dall'ufficio del commissario ed è relativo alla relazione del nuovo casello di Scorzè-Martellago, in cui potete notare, ed è una cosa che a noi ha confermato un certo tipo di scelte che poi avremo l'occasione di discutere con maggiore approfondimento, noterete che ad esempio l'arteria di via Roma, la camionabile, e via Castellana, nonostante la creazione di un bypass di collegamento tra nord ed sud di via Castellana restano comunque caricate di traffico. Questa è una considerazione che tutto sommato ci ha confermato una serie di visioni che abbiamo avuto nel corso dell'elaborazione della pianificazione comunale. Un altro aspetto su cui abbiamo riflettuto è stato il tema della mobilità alternativa, in particolare del sistema ferroviario metropolitano regionale, e cosa comporta questa nuova struttura, come del trasporto pubblico, rispetto alla realtà urbana in cui Martellago è immersa. Potete notare che la rete che si viene a determinare del sistema ferroviario metropolitano tende a configurare una vera e propria rete di



trasporto metropolitano, non più una rete che fa capo a Venezia, una rete che fa centro a Venezia con una serie di raggi, ma una vera e propria maglia di collegamenti ferroviari.

Questo è uno schema che vi esemplifica la gravitazione di Martellago rispetto al territorio. Il primo grafico sulla sinistra fa vedere gli spostamenti giornalieri verso i Comuni limitrofi. Potete notare come Martellago tende a gravitare maggiormente sul Comune di Venezia, mentre in misura minore sui Comuni di Scorzè e i Comuni di Mirano, probabilmente questo genere di spostamento è dovuto nel caso di Scorzè alle attività industriali vicine, mentre per quanto riguarda Mirano alla presenza di un polo scolastico rilevante. Il secondo schema mette in luce da quali Comuni si tende a venire a Martellago, anche in questo schema si nota una fortissima gravitazione del Comune di Venezia su Martellago, quindi c'è un legame molto stretto tra il Comune di Martellago e il Comune di Venezia. Questo schema ci tende, come tende a confermarci, come la necessità accennata dall'Assessore anche prima, durante l'esposizione iniziale, di creare un sistema di trasporto pubblico molto efficiente, che leghi con l'entroterra veneziana. Questo è un altro schema che è derivato da documenti dell'ACTV, dove sono evidenziati i flussi di spostamento tramite autobus. Potete notare come la biforcazione in direzione Scorzè, in direzione Noale dei flussi dell'ACTV porta a creare un anello interno al Comune che rende i tre centri del Comune abbastanza serviti dalla rete pubblica di autobus.

L'ultimo aspetto, ma che è quello fondamentale per la qualità dell'ambiente del territorio di Martellago, è l'aspetto ambientale. Questo è uno schema che riporta le aree oggetto di tutela a livello del centro della provincia di Venezia. Potete notare che esiste tutta una serie di aste fluviali che hanno un livello di tutela sul loro territorio circostante e una serie di aree verdi più puntuali in corrispondenza di Martellago, possiamo notare il Parco Laghetti, il campo da golf in zona adiacente di Salzano. Abbiamo valutato importante non solo soffermarci sulla rete ecologica a livello macro territoriale di grande scala, ma riteniamo che sia importante ragionare anche a livello di grana più fine, cioè arrivando a considerare le siepi, arrivando a considerare i corsi d'acqua, perché crediamo che questo genere di strutture ambientali determinino una connettività importante che in una realtà, come quella di Martellago, dove esistono dei sistemi ambientali importanti, come Parco Laghetti, come il vicino parco, come il SIC di Salzano, sono necessarie a veicolare gli scambi ecologici fra queste realtà. Parco Laghetti, che non ha solo un risvolto ambientale, Parco Laghetti che è una risorsa importante ricreativa, cioè un vero e proprio parco urbano.

Un'altra considerazione che abbiamo fatto durante le nostre riflessioni rispetto al piano è stato come coniugare l'aspetto ricreativo e di riconoscimento addirittura, quasi il Parco Laghetti è diventato nel tempo una parte di territorio in cui le varie comunità di Martellago si riconoscono. Si tratta di coniugare questo ruolo e questo aspetto del Parco Laghetti con il suo essere SIC, con il suo essere un'area tutelata e fonte di qualità ambientale. In questo è riportata una mappa degli habitat, è una mappa delle specie prioritarie si dice di questo sito di importanza comunitaria. Non è solo la presenza del SIC, del Parco Laghetti a rendere importante questo contesto territoriale, ma è la vicinanza con l'altro SIC, che determinano come un nodo della rete ecologica provinciale importante, ed è proprio in questo contesto che insistono una serie di politiche che poi vi verranno illustrate in modo più specifico. C'è anche una struttura importante dal punto di vista storico data dai fiumi. Questa è una vecchia mappa che riportava la struttura del territorio precedente all'urbanizzazione del 900, si riporta la struttura data dai mulini, come anche da noi ripresa con una serie di politiche. Questa è una mappa che invece evidenzia le valenze paesaggistiche, architettoniche, molto diffusa nel territorio, soprattutto lungo le arterie principali.

Tutto questo per arrivare alla determinazione di una serie di obiettivi di sostenibilità che potremmo condensare in cinque punti. Il rafforzamento della connettività ecologica, cioè diciamo che il conseguimento di uno sviluppo sostenibile nel caso del Comune di Martellago passa per il conseguimento di una connettività, il potenziamento della connettività ecologica, la tutela da rischio idraulico, di cui abbiamo parlato diffusamente prima, la protezione delle comunità dall'inquinamento derivante dal traffico, l'incentivazione della mobilità alternativa come modo di spostamento e la valorizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche della cosiddetta città pubblica. Per raggiungere questi obiettivi di sostenibilità abbiamo riflettuto su alcuni scenari possibili verso cui muoversi. Ci sembrava interessante sintetizzarli in tre slogan. Uno scenario possibile poteva essere investire le azioni di piano in direzione di un maggiore potenziamento dell'offerta residenziale e un migliore collegamento con l'entroterra veneziano, come dire scommettere sull'identità di Martellago come sobborgo di Venezia, nel senso che è una tensione naturalmente presente nel Comune di Martellago questa. Poteva anche essere un altro scenario alternativo possibile, poteva essere quello di scommettere sulle possibilità infrastrutturali date dal passante ovvero scommettere su nuove zone commerciali, su nuove zone industriali legate alla nuova infrastruttura, per ricavare delle risorse per il Comune, per la comunità locale.

Viceversa ci sembrava più interessante scommettere su un terzo scenario, cioè su uno scenario che invece riconoscesse nell'identità ambientale, riconoscesse in questa identità ambientale il punto su cui investire maggiormente, quindi potenziare la rete ecologica, trovare un rapporto, un ottimo rapporto tra insediamenti e rete ambientale, quindi migliorare la qualità di vita dei vari centri che compongono. Ovviamente il risultato finale del passante è un mix differenziato di questi scenari, nel senso che nella nostra visione è l'ultimo scenario un po' quello a cui abbiamo fatto riferimento. Chiudo con una carrellata sulla valutazione delle azioni di piano, nel senso che come abbiamo detto le azioni di piano sono state valutate rispetto agli obiettivi di sostenibilità, e per far questo abbiamo suddiviso il territorio comunale in modo molto granulare, proprio per concentrarci sulle varie differenze che compongono la complessità di un territorio come quello di Martellago. Abbiamo messo in evidenza i vari gradi, le aree di pregio e le aree di criticità rispetto alla connettività ecologica, rischio idraulico, abbiamo verificato la ricaduta in termini di inquinamento rispetto alle politiche adottate, abbiamo valutato la stima ad esempio dei tempi di percorrenza con la mobilità alternativa per valutare l'effettivo guadagno dato dalle politiche in questo senso, abbiamo valutato la posizione delle varie attrezzature, dei vari servizi pubblici rispetto al tessuto urbano e quindi la gravitazione di questi rispetto ai cittadini, per capire se la localizzazione scelta per i vari insediamenti era adatta, era ottimale.

Questa ha portato ad una griglia di valutazione, con cui possiamo arrivare a sostenere che il piano adottato arriva ad un buon compromesso, coniuga delle azioni che generano perturbazione con delle azioni che invece potenziano i vari aspetti significativi del Comune, determinando un buon grado di sostenibilità. Chiudo. Ovviamente non è possibile in questa sede addentrarsi nelle tematiche che sono affrontate in modo molto più puntuale nel rapporto ambientale, è stata un'esposizione molto generale per introdurre l'esposizione del piano, che lascio al mio collega dottor Calzavara.

#### **DOTT. CALZAVARA:**

Buonasera intanto. Sarò sintetico perché abbiamo visto più volte i vari aspetti del piano nel suo complesso e varie documentazioni, quindi mi preme solo di sottolineare alcuni principi fondamentali, almeno gli elementi più caratteristici che sono stati affrontati. Una premessa innanzitutto su che cos'è il PAT. Il PAT è un piano strategico, è un piano che non ha diretti elementi di conformazione alla proprietà, vorrei essere chiaro da questo punto di vista, ovvero sia rappresenta tutti gli elementi di trasformabilità, gli elementi che possono essere messi in trasformazione, ma non quelli che sono effettivamente trasformati ovvero sia aspetterà un piano successivo, al PI, selezionare queste aree, determinarne l'inserimento come programmazione strategica da una parte e come realizzabilità dall'altra, senza però avere una volontà di esclusività né di totalità, per cui dovete leggermi il piano da un punto di vista strategico, rappresenta un elemento di valutazione complessiva non di trasformazione di aree che spetta al PI costituire, così non vi sono elementi quantitativi relativi alla trasformazione, gli elementi quantitativi, diciamo il classico indice, si troverà poi nel PI, ed è soggetto a questa fase progettuale, non a quella che stiamo affrontando in questo momento.

Secondo concetto. Si tratta fondamentalmente di un piano confermativo ovvero sia gran parte della totalità pressoché assoluta, tranne alcuni elementi che vengono appositamente individuati in cartografia, che vengono individuati nelle norme, il presente PAT conferma le destinazioni di PRG ovvero sia non ci sono stravolgimenti del piano regolatore precedente, che viene pressoché nella sua totalità confermato, questo per motivazioni da un punto di vista non solo di opportunità complessiva, ma anche di riconoscimento che la pianificazione fin qui attuata, che poi non è solo dell'ultimo piano, ma anche del piano precedente, è sostanzialmente una pianificazione che ha dato buoni risultati ed è una pianificazione positiva. È da questa pianificazione che abbiamo preso alcuni degli elementi fondamentali delle strategie di piano ovvero sia si riconferma come si diceva in precedenza la centralità del Parco Laghetti. Il Parco Laghetti è un elemento fondamentale, centrale, non solo da un punto di vista della rete ecologica, ma anche come elemento di connessione alternativo tra i vari nuclei e come elemento di compensazione di quelle che sono le problematiche di tipo ambientale.

Secondo concetto che veniva espresso, viene confermato dalla seguente pianificazione l'identità dei tre centri ovvero sia la pianificazione viene confermata come il mantenimento delle caratteristiche dei tre centri di Maerne, Olmo e Martellago capoluogo, che vengono ricucite nelle varie espansioni, disegnati secondo limiti confermati, ma che non vengono stravolte né nei loro dimensionamenti né nelle loro quantità che hanno generato una strumentazione, che sono state generate da una strumentazione considerata positiva. Terzo elemento che viene confermato da questa pianificazione è la ricchezza della strutturazione del territorio, non solo in termini di servizi, ma anche in termini di risorse ambientali, che dovrebbero trovare all'interno di un sistema di rete ecologica trovare soddisfazione ovvero sia la ricchezza delle acque non rappresenta solamente un rischio idraulico, ma rappresenta anche un patrimonio fondamentale, che tendiamo a proteggere, a valorizzare nelle loro componenti ambientali, nelle loro componenti paesaggistiche, quindi fare

parte di quella che è un'armatura più complessiva. Lo schema insediativo che viene mutuato viene mutuato proprio da una sistemazione molto banale e semplice, che è presente costantemente nel territorio ovvero sia i fiumi che si muovono da nord-ovest verso sud-est hanno formato dei dossi, all'interno di questi dossi si sono formati la maggior parte delle strutturazioni urbane e quindi manteniamo questa struttura, che è anche la più sicura dal punto di vista idraulico.

Il principio è stato quello di precauzione: ci siamo tenuti distanti da tutti gli elementi di rischio e pericolo, non solo quelli idraulici, ma anche quelli relativi alle più recenti tecnologie, quali possono essere gli elettrodotti, si è cercato fondamentalmente di mantenere un livello di sicurezza nel territorio a livelli di standard qualità abbastanza elementi, proprio cercando di evitare le situazioni di rischio e pericolo. Se vediamo la seguente, che dovrebbe essere la vera struttura del PAT è questa, come si diceva questo nucleo verde, che fa da elemento di connessione tra i tre centri e una rete ecologica, per ora solo rappresentata dal sistema fluviale, ma che deve essere completata nella sua strutturazione attraverso due passanti verdi, il passante verde propriamente detto e un asse nord-sud, quasi parallelo ad esso, che dovrebbe coinvolgere praticamente l'area del Parco Laghetti, ma anche altri emergenti, quali cesure tra Maerne e Olmo e infine il sistema del Golf Club e così via verso nord. Questo per rendere più efficaci l'effetto di azioni di mitigazione, di valorizzazione ambientale, di biodiversità, che sono tra gli obiettivi strategici fondamentali, purtroppo il cambiamento climatico esiste, la degenerazione qualitativa dei parametri e delle componenti fondamentali ambientali sono diventate ormai un plus che non possiamo ovviamente sottacere.

Se andiamo avanti proviamo a vedere. Questa è la strutturazione proposta per la rete ecologica, è tutto un elemento da progettare, da costruire e probabilmente è l'elemento, perché attualmente è molto debole, è l'elemento di maggiore interesse della trasformabilità del territorio, anche se apparentemente è quella che meno interessa, in quanto probabilmente la trasformazione edilizia ha un appeal che ovviamente alberi, foreste, volpi, annessi e connessi non hanno. Giriamo la prossima. L'altro sistema era quello della mobilità come diceva l'Assessore in precedenza, noi la immaginiamo così, molto semplice. Le linee rosse rappresentano opere in gran parte già o realizzate o progettate, opere complementari al passante, il sistema del casello e forse della Supercastellana, la nuova circonvallazione nord di Spinea. A noi per completare questo anello bastano pochissimi tratti, che riguardano fondamentalmente l'ambito di Maerne, e siamo in grado di organizzare i flussi verso Mestre, passanti dentro Martellago, in una specie di grande anello esterno al Comune stesso, limitando in maniera radicale quelli che sono gli impatti che ha la circolazione all'interno del nostro territorio.

La seconda strategia che si pensava è quindi arrivato questo obiettivo è quello di una declassificazione non amministrativa, una declassificazione funzionale del sistema delle due provinciali e della regionale, della Castellana. Questo anello liberato dal traffico, liberato vuol dire per la sua gran maggioranza del traffico da quello passante, ci permette di pensarlo come sistema di intercomunicazione tra i vari nuclei dei paesi ovvero sia è un sistema di anello di distribuzione interna, ma non più interessato dalla maggior parte del traffico passante. Rimane il terzo livello di strategia ovvero sia quello della creazione di anelli interni che permettono una razionalizzazione della circolazione dei centri, che attualmente insistono troppo sul sistema della regionale e sul sistema delle due provinciali, creando ovviamente conflitti di traffico, ma soprattutto interessando aree, come quelle scolastiche, che andrebbe bene che fossero messe in sicurezza. Gran parte del sistema delle ATO ovvero sia degli ambiti territoriali omogenei che andremo a disegnare deriva e da una lettura ambientale e paesaggistica riconosciamo dei valori territoriali già scritti, che dovremo maggiormente evidenziare.

In questa tavola si evidenzia uno dei problemi più gravi che abbiamo, e anche questa è un'altra sfida molto importante insieme alla rete ecologica, quella della ricostruzione dei paesaggi e degli ambienti profondamente stravolti dalle opere legate al passante e al passante stesso, quindi questo è uno degli elementi che speriamo di riuscire a realizzare in pochissimo tempo, ma anche da un altro punto di vista, di ottenere tutti i vantaggi che invece da questa struttura si possono ottenere. Nella seguente c'è uno schemino che dovrebbe fondamentalmente legare quelli che sono gli interventi non confermati, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di opere infrastrutturali e viabilistiche che non si rendono più necessarie a causa del ridisegno della viabilità sovracomunale. Solo in un paio di occasioni abbiamo una non conferma di interventi produttivi, soprattutto legati al settore produttivo, in un'area che definiamo strategica e che vediamo più puntualmente dopo.

Il dimensionamento è abbastanza semplice, nel senso tre numeri fondamentalmente sono importanti in un PAT. Il primo numero è quello relativo alla superficie agricola trasformabile. Essa non è un dato a discrezione, deriva da un calcolo proposto dalla legge regionale, come vedete abbiamo una possibilità di consumare suolo

agricolo relativamente poco elevata, cioè circa 190 mila metri quadrati sono le superfici agricole che possiamo trasformare, ciò vuol dire che la maggior parte delle altre politiche dovranno essere legate a riuso di situazioni esistenti ovvero sia lavorare su quello che è già urbanizzato piuttosto che lavorare su quello che non è urbanizzato, politica che si tratta di protezione del suolo, riduzione del consumo di suolo, voluta dalla Regione Veneto, condivisibile in molte parti, forse le strategie un po' meno. Questo dato va rilevato con un'altra tabella, le previsioni invece di crescita del Comune. Noi prevediamo che nei prossimi undici anni ci troveremo in presenza di 2500 abitanti aggiuntivi, che moltiplicati per un fabbisogno, noi abbiamo valutato di 250 metri cubi per abitante, che non vuol dire, 250 metri cubi che non significano 250 metri cubi di abitazione, ma significa di abitazione più servizi compatibili con la residenza. Esempio molto banale: edificio con pizzeria sotto e con una famiglia, abitazione unifamiliare sopra, con tre abitanti, il volume complessivo diviso per i tre dovrebbe dare 250 metri cubi, una finzione di dimensionamento che serve semplicemente per dare alcuni parametri fondamentali.

In sintesi il fabbisogno che viene prodotto da 2500 abitanti per 250 metri cubi abitante, sottratto la quantità di piano regolatore non realizzato, ci dovrebbe dare il dimensionamento aggiuntivo del PAT ovvero sia su questo dimensionamento totale noi dobbiamo sottrarre quelle aree che saranno confermate in trasformazione, che non sono state realizzate nel PRG, per ottenere quanti metri cubi in più dovremo avere, ne abbiamo circa 500 mila. Sono i due primi grandi numeri fondamentali del PAT ovvero sia quanta SAU possiamo consumare e quanti metri cubi costruire in termini di aggiunta. Questo non vuol dire che bisogna dividere il primo numero e poi il secondo, cioè non ha nessun senso, non si ottiene un indice, perché questi 500 mila arrotondati, metri cubi aggiuntivi, possono essere spesi anche, dipende dalle volontà del PI, solo ed esclusivamente ad esempio nelle aree già urbanizzate. Questo comporterebbe un annullamento completo del fabbisogno dimensionale del PAT e non toccherebbe un metro quadrato della SAU trasformabile, è il PI che gestirà poi queste ripartizioni, questi dimensionamenti, non si tratta di calcoli tradizionali o di metodologie tradizionali.

Chiedo scusa, due piccole osservazioni. Che cosa non viene calcolato all'interno della SAU trasformabile? Tutte le politiche che provengono dall'Amministrazione sovraordinate, mi spiego. Il casello non fa parte della SAU trasformabile, non so se sono stato chiaro, tutte le opere stradali, strategiche, energetiche, che hanno di origine nazionale, regionale e provinciale, non vanno ad intaccare questo patrimonio, che rimane a disposizione del Comune, altrimenti non rimarrebbe anche più niente fra le altre. Così come sono assolutamente compatibili tutte le politiche del verde, in parole povere l'ampliamento del Parco Laghetti non va ad intaccare la SAU trasformabile, perché la realizzazione di area a verde, a parco e di annessi e connessi sono attività e trasformazione assolutamente compatibili, assolutamente comparabili con quello che è il mantenimento di produzioni agricole, anzi, forse più ecologicamente sostenibili. Questo comporta quindi un minimo di dimensionamento per le diverse politiche che noi pensavamo di attivare.

Solo un dato. Per quel che riguarda le politiche di tipo ambientale ovvero sia dove abbiamo aree soprattutto con indirizzo ambientale, con cui vorremmo fondamentalmente dare di indirizzo di produzione primaria e di produzione legata alla forestazione, parliamo del 33% del territorio comunale, cioè un terzo del territorio comunale ha politiche prevalentemente conservazionistiche, che non vuol dire parchi, vuol dire parchi, agricoltura, vuol dire siepi, mantenimento di determinate strutture a verde e così via, per cui ci troviamo in presenza di una profonda attenzione grazie all'interazione con quelli che sono gli elementi di VAS sulla trasformabilità del territorio, così come gran parte delle politiche che vengono proposte si svolgono all'interno del territorio consolidato. In parole povere sono maggiori le superfici costruite che hanno avuto indirizzi politici e di trasformabilità nel PAT, ciò vuol dire che cercavamo di seguire quell'indicazione regionale di dare un minore possibile impatto dal punto di vista del consumo di suolo nello sviluppo del piano.

Se andiamo oltre, vorrei andare subito alla tavola 4, così riusciamo a focalizzare quelli che sono gli elementi fondamentali. Proviamo a valutarli per centri, tanto la struttura l'abbiamo vista più o meno. La struttura delle ATO come abbiamo detto, abbiamo un ATO principale, che è quella del Parco Laghetti, che abbiamo chiamato ATO ambientale, il cui scopo è fondamentalmente legato alla costituzione, alla protezione ambientale, ai contesti al Parco Laghetti. Poi ATO urbane, che sono insediative, chiamiamole così più che urbane, sarebbero Martellago, Maerne, Olmo, che si affacciano a questo parco, infine quello che abbiamo chiamato agro-ambiente ovvero sia una corona al contorno che serve anche da connettivo di tipo ambientale, quindi una struttura molto semplice. Sono tre ATO con fondamentalmente sette sub ATO in totale. Se vediamo le politiche per Martellago, proviamo a focalizzarle per vari elementi, quello che si proponeva soprattutto in questo centro è una strategia, che poi è stata ripetuta anche in altre parti del territorio. Un ambito legato alla trasformazione, alle qualificazioni delle funzioni centrali, all'interno del quale abbiamo solo parzialmente anche l'area di Ca' della Nave, alla ricerca di elementi di integrazione con il centro per le sue funzioni, in parole

povere si confermano quelle che sono le indicazioni di PRG: di aumentare la permeabilità di questa struttura in termini di funzioni.

Sono ambiti legati alla trasformazione, al rinnovo urbano ovvero sia sono tutti gli ambiti all'interno del quale abbiamo due valutazioni. Primo. I piani di recupero, che in gran parte non sono partiti, ma ribadisco, debbano in qualche maniera partire. Secondo. Un settore connettivo, che deve essere per forza realizzato all'interno per questi piani di recupero, terzo livello del discorso, vanno rivisitati in funzione abbiamo detto della riduzione della pressione all'interno dell'asse della Castellana e quindi devono essere rivisitati nelle loro funzioni, significa ricostruire nuovi fronti, rinnovo edilizio, costruzione di sistemi di piazze, costruzione di elementi di arredo, di qualificazione del contesto. Molto forte è la scelta relativa all'attività produttiva, alla zona per attività produttiva di Martellago, insieme con quella di Olmo sono state giudicate obsolete, cioè fundamentalmente si tratta di aree che hanno una scarsa possibilità di espansione, che hanno svolto una funzione storica, che hanno grossi problemi di viabilità e di sistemazione e di rapporti con il contesto. Fra le altre sono oggetto di una forte spinta alla terziarizzazione già adesso da una parte e dall'altra parte invece di abbandono di contenitori ovvero sia di capannoni che rimangono vuoti perché non hanno una destinazione.

Si sono proposte delle politiche di deindustrializzazione di queste aree ovvero sia favorire le politiche di trasformazione di queste aree in modo che in un orizzonte temporale molto lungo esse vengano piano piano ricostruite in funzione di una tra virgolette funzione urbana più propria, quindi terziaria, commerciale, direzionale, attività di servizio alla residenza e così via. Questa area viene mantenuta polmone di snodo tra l'area produttiva e la zona residenziale, che si conferma nel suo ampliamento, e questa sarebbe l'intervento che non viene confermato all'interno del piano ovvero sia l'espansione della zona industriale viene messa sotto giudizio ad una riprogettazione di tutto questo ambito, questo ambito è una cerniera molto importante tra quattro funzioni diverse, servizi, standard, produttivo, Parco Laghetti e residenziale, non può essere abbandonata ad una progettazione casuale, ha bisogno di una progettazione contestuale e quindi come tale viene assoggettata a un piano urbanistico attuativo che ne risolva un po' le questioni e soprattutto riesca a ricostruire una porta del Parco Laghetti che non può per forza essere mantenuta all'interno della zona industriale.

Sempre in questa zona riusciamo a vedere l'unica vera espansione di Martellago ovvero sia il movimento che in gran parte già compromesso dalla destinazione di PRG attuale, che sono parte a residenza, parte a verde, parte con la rilocalizzazione delle residenze, che erano state legate alla trasformazione del passante, lo scopo di questo ambito è quello fundamentalmente di avere una funzione perequativa nei confronti dell'ampliamento del Parco Laghetti, in parole povere Parco Laghetti in cambio di trasformazione residenziale. Ognuna di queste aree di espansione è legata ad una particolare problematica, è legata ad una particolare trasformazione, all'interno del sistema degli obiettivi può essere valutata questa coerenza, il problema è anche quello della costruzione in questo ambito di un asse civile attraverso la trasformazione, che colleghi il sistema delle piazze, rinnovo urbano, asse delle scuole e apertura verso il Parco Laghetti con ampliamento della zona F anche sul fronte della nuova espansione. Non si tratta di espansioni monotematiche, cioè questo non vuol dire residenza, di solito le funzioni sono mescolate, sono di supporto l'una all'altra, spetterà al PI valutarne dimensionamenti e strutturazione, già dando però delle idee fondamentali.

In alcune zone troverete segni di questo tipo, questo tipo di espansione rappresenta, sono in genere via Morosini, via Trento, sono sistemi cosiddetti, che vengono chiamati sistemi lineari ovvero sia strade che hanno svolto in passato una funzione interpodereale di distribuzione rurale, ma che piano piano si sono evoluti in veri e propri sistemi nastriformi di stile lottizzazione, creando degli ambiti rururbani, cioè a cavallo tra l'agricoltura e il sistema residenziale proprio. È una struttura che a nostro parere ha avuto un ruolo importante anche per la preservazione della zona agricola, nel senso che gran parte delle 24, parti delle C3 si trovavano localizzate su questi assi, hanno permesso tutto sommato di mantenere ambiti sgombri dal punto di vista della residenza. Anche in questo caso abbiamo una politica molto soft, molto leggera, di completamento, parzialissima di queste zone, non diventano zone residenziali, diventano zone in cui va sfruttato meglio il sistema insediativo e che necessitano di politiche di qualificazione ovvero sia miglioramento delle condizioni stradali, creazione di marciapiedi, piste ciclabili, creazione di fossi per la strutturazione idrauliche e così via.

Credo di aver detto tutto di Martellago, ci spostiamo verso il passante. Abbiamo zone rurali e tessuti rurali che hanno via via problematiche, hanno bisogno come in questo ambito, via Canove oppure sotto, in vicinanza del passante, hanno ognuno delle problematiche particolari. La zona vicina al passante: multifunzionalità, forte spreco di territorio, necessità di una riqualificazione, così come per via Boschi, anche in questo caso il sistema è incoerente: asse stradale con una scarsissima infrastrutturazione, una bassa qualità, necessitano di



interventi coordinati, non vuol dire che siano residenziali, assolutamente no, cioè il problema è valutare quelli che sono gli interventi per migliorare le criticità individuate, sono due cose completamente diverse, la tipologia di intervento spetta al PI determinarla. Se ci spostiamo sempre oltre via Boschi, proseguendo in via Boschi, c'è un'altra scelta forte che è questa. Qui siamo vicino a Scorzè, le due zone, anzi, i tre livelli di zona industriale di Scorzè, la nuova zona industriale di Martellago, siamo in prossimità della variante 515, del sistema di adduzione che porterà al casello. Questo ambito è sembrato particolarmente interessante e vocato a funzioni logistiche ovvero sia ci troviamo in presenza di una forte area di industrializzazione in prossimità ad una forte accessibilità, ad una viabilità di lunga percorrenza, che sono 515, appunto casello, questa area però non va trasformata, è una delle due aree che abbiamo individuato come ambiti a trasformabilità condizionata.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che sono soggetti non solo a strumenti che sono di livello regionale, quindi accordi di programma, ma anche la loro trasformazione è condizionata all'avvenimento di alcune situazioni, in questo caso la realizzazione di 515, la realizzazione del casello autostradale, altrimenti non hanno senso di essere sviluppate, sono in attesa che avvengano alcune situazioni. Se ci spostiamo ad Olmo, vediamo l'altra, così restiamo nell'altro tema, questo ambito è l'altro ambito di trasformabilità condizionata. La richiesta del casello, chiedo scusa, della stazione dell'SFMR, in attesa di condivisione di questo obiettivo, questa area viene bloccata nella sua trasformabilità in maniera tale da permettere che qualora venga realizzata la stazione dell'SFMR questa area possa essere interessata ad una trasformazione legata al servizio dell'SFMR, stazione, sottopassi, parcheggi scambiatori e così via. Ciò vuol dire che questa area verrà solo trasformata in funzione di accordo di programma e solo nel momento in cui verrà realizzata la condizione dell'SFMR, sennò rimane così com'è.

Altra grande area di deindustrializzazione, chiamiamola così, deindustrializzazione, non è un effetto, il PAT non è uno strumento che vuole nella sua filosofia negare qualcosa, vuole favorire certe situazioni. Anche in questo caso abbiamo le stesse identiche situazioni che vediamo a Martellago, con un aggravante successivo: fondamentalmente i contrasti con la residenza sono più intensi perché la zona è artigianale, condivide un lungo fronte con la zona residenziale, fatto che crea notevoli conflitti. Anche in questo caso si intende favorire la terziarizzazione di questo ambito in maniera tale da ridurre gli impatti e risolvere alcuni problemi di viabilità, qualificare l'asse di via Dosa, soprattutto completare la spina a servizi centrale di Olmo. Se vedete questo ambito, che è soggetto fondamentalmente a zone parco, a zone a verde, a chiesa, a scuola, di fatto non ha uno sbocco, in questa situazione, in questo ambito ha delle gravissime strozzature che sono legate dalla zona industriale. L'idea è quella di coinvolgere questa area in modo tale da permettere lo sfondamento su via Dosa e quindi una possibilità di uscita alternativa senza per forza gravare sugli ambiti dell'ambito scolastico oppure su situazioni di lottizzazione che sono scarsamente o debolmente infrastrutturate dal punto di vista stradale. Questo comporterebbe anche la necessità di riqualificare via Olmo, che ripeto, sarebbe recuperata grazie al posizionamento esterno del traffico passante a funzioni più urbane.

Questa invece a sud dovrebbe essere l'unica area di espansione che troviamo a Olmo. L'obiettivo qual è? Fondamentalmente chiudere tutto questo sistema di pettini, che è abbastanza incoerente e caotico, in modo tale da riorganizzare questo traffico su un asse esterno, che poi possa trovare una sua uscita con altre soluzioni, alleggerendo la pressione sull'area scolastica. Altro tentativo che abbiamo fatto qua sopra, altro tipo di simbologia, in questo caso, si vede molto poco, le abbiamo chiamate frange urbane. Cosa vuol dire frange urbane? Si tratta di ambiti residuali, come questi, cioè residui di lottizzazioni o inglobazioni di funzioni agricole che sono assolutamente improprie, vista la posizione e la tipologia dei luoghi, in questo caso invece risistemazione di un margine assolutamente non disegnato, che dovrebbe permettere la creazione di sensi unici coordinati e quindi una migliore gestione di strade che non hanno sezioni adeguate per poter permettere una normale circolazione. Spostandoci verso Maerne più o meno le strategie sono le stesse, l'individuazione di un asse a ristrutturazione, all'interno delle quali dovrebbero esserci politiche di rinnovo urbano, la realizzazione di un'espansione verso l'ambito del cimitero, che porterebbe alla realizzazione di un asse stradale a est di Maerne, che serve, anche qui, non si tratta di una tangenziale, serve a rifunzionalizzare le strade esistenti.

L'area del PEEP e tutte le aree di lottizzazioni vigenti attualmente gravitano sull'area scolastica, questo tipo di asse serve a portare fuori questi tipo di traffico per poi distribuirlo per via Frassinelli o per via Olmo, senza andare ad interessare aree che non hanno una sufficiente infrastrutturazione, creando conflitti fra le altre nelle ore più critiche della giornata. Intervento forte per Maerne invece è la proposta che si diceva prima, cioè fondamentalmente l'attacco con il sistema della tangenziale nord di Spinea in via di realizzazione, utilizzazione del bypass attualmente realizzato dalla Provincia per la realizzazione del sottopasso, e siamo già arrivati a mezza zona industriale, l'ampliamento della zona industriale di Maerne non solo dovrebbe permettere la

rilocalizzazione degli spazi produttivi, ma anche il reperimento delle risorse necessarie per il completamento della bretella che si dovrebbe agganciare, viene ipotizzato agganciarsi col sistema delle opere complementari del passante, abbiamo così realizzato praticamente, chiamatela complanare, chiamatela come volete, non è un problema. Un'altra delle caratteristiche del PAT è quella di non segnare i luoghi come sono, non è segnata una strada, una strada è nel segno del PAT una direttrice, che serve a connettere due punti, che sia realizzata qua, là o giù o su, fa parte di scelte strategiche che vengono sviluppate in una seguente fase di pianificazione.

Se torniamo giù un attimo. Questo dovrebbe permettere di attestare tutto il traffico che attualmente gravava sulla provinciale in un'area esterna e quindi di riorganizzare tutta la zona industriale su questo asse, liberando via Circonvallazione non solo del traffico di attraversamento, ma anche del traffico pesante, questo permetterebbe di recuperare via Circonvallazione a funzione più urbana ovvero sia di favorire l'integrazione tra il centro di Maerne e le funzioni che stanno localizzandosi praticamente sul bordo di questa strada, (...), quindi funzioni terziarie, funzioni commerciali e quindi sviluppare un concetto che è quello di strada vetrina, che permetterebbe una maggiore qualità dei luoghi e un minore impatto dal punto di vista del traffico. L'intervento verrebbe proseguito ovviamente sull'ambito di via Roviego, perché ci manca questo passaggio, ambito di via Roviego che ci serve con la rilocalizzazione di attività produttive, che segniamo ancora come impropriamente localizzate, e per la costituzione, la continuazione della strada vetrina di cui abbiamo visto, mantenendo pur le connessioni a verde lungo le aste fluviali principali.

Queste in sintesi sono le politiche che abbiamo attivato sia per centri sia per nuclei, sono molto semplici come indicazioni, seguono una logica abbastanza chiara, dal punto di vista produttivo fenomeni di delocalizzazione da spostare, oltre addosso all'area del passante, quindi in area di più facile accessibilità e di minor contrasto, riqualificazione dei centri, rifunzionizzazione della viabilità e ricucitura di alcuni margini per quanto riguarda gli ampliamenti. Come vedete si tratta di scelte strategiche molto semplici, che però siamo sicuri abbiano un impatto sufficientemente positivo sul territorio comunale.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Apriamo la discussione. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi io passo alla votazione, ma presumo ci siano. Bernardi? Chi vuole intervenire perché io passo alla votazione se non ci sono interventi. Se il Consigliere Michieletto è stanco, non voglio pensare in altre faccende insomma! Ci sono interventi? Chi vuole intervenire? Consigliere Zane. In ordine alfabetico, se Bernardi si rifiuta io passo...

**CONS. ZANE:**

A grande richiesta!

**PRESIDENTE:**

Consigliere Rigo.

**CONS. RIGO:**

Bisogna partire da un'idea di fondo credo con tranquillità, nel senso di dire che il PAT in un'Amministrazione pubblica diventa rilevante perché inizia a o meglio continua la trasformazione del territorio con dei criteri un po' particolari, infatti io che sono un po' datato non ho recepito bene queste idee innovative, perché io vengo un po' dal PRG del '72, per cui immaginate che razza di novità mi trovo di fronte, per cui immaginare una trasformazione del territorio basata su idee propositive di trasformazione del territorio mi trova un po' perplesso, anche perché poi alla fine bisogna concretizzare, perché tutto ciò che è un'idea in realtà poi sotto sotto ha comunque una realizzazione, nel nostro caso la realizzazione è un'edificazione, di qualunque tipo, di qualunque destinazione e qualunque valenza sia ambientale che non. L'idea di fondo mi piace, nel senso che per la prima volta si sente parlare sul piano regolatore anche di un concetto ambientale, di valenza di territorio, di viabilità, tutta una serie di elementi positivi che molto spesso in precedenti situazioni si parlava proprio di metri cubi, punto, diciamo che in modo dolce si stanno avviando a non capire cosa succede, questo è l'elemento di fondo, perché questi grandi professionisti, con grandi parole, con grandi strategie, con grande tranquillità ci hanno riempito di carte, cartine, documentazione, paroloni, poi noi dobbiamo comunque vivere nel territorio di Martellago.

Io ho cercato di leggermi tutta la documentazione e quindi ho cercato di capire cosa c'è comunque sotto di concreto, perché dalle teorie poi come dicevo prima passiamo alla pratica, e mi sono trovato un primo elemento che non mi ha convinto, lasciatemi usare questo termine, forse improprio, però diciamo che l'elemento fondante della mia perplessità è come ho già esposto in altre situazioni il famoso discorso dei 250 metri cubi pro-capite, per abitante. Siccome non mi sembrava convincente mi sono letto il piano regolatore che



è entrato in vigore il 15 agosto del 2000, in cui c'era una edificazione a 150 metro cubo ad abitante, mi sono letto tutto il discorso delle ZTO, tutte le sciocchezze varie, comunque diciamo che questo elemento fondamentale all'epoca sembrava sufficiente, anche perché con una logica così da modesto cittadino credo che, al di là di servizi, come illustrava il dottor Calzavara, i servizi connessi ad una residenza, vedi negozio, vedi edificio, vedi altre cose, comunque dà dei parametri secondo il mio punto di vista molto elevati, e credo che l'elemento, l'unico elemento che potrei dire è che probabilmente è stata fatta una divisione fra il realizzato e l'insediato come abitante non tenendo conto che magari c'è una cubatura non ancora utilizzata, chiamiamo questo termine, data la crisi, chiamiamo quello che volete, però diciamo che a fronte di un'effettiva cubatura non c'è un effettivo inserimento di popolazione. Credo che questo sia un elemento che abbia un po' snaturato il parametro di formalizzazione di questa cubatura. Sulla cubatura che citava il dottor Calzavara si passa sui 600, diciamo numeri a spanne senza andare nel dettaglio, sui 600 e rotti, incorpora anche i famosi 170 mila avanzati dal piano regolatore precedente.

Questa mia perplessità nasce da una spontanea riflessione tranquilla, dove credo, non so quanti, ma credo che normalmente nel nostro territorio sentiamo sempre queste volumetrie pesanti, questi grandi edifici, questi interventi di urbanizzazione del territorio che un po' danno una sofferenza al Comune di Martellago che era nato un po' come una cittadina tranquilla, con un basso livello edificatorio, io mi ricordo che da, io abito Olmo da una vita, mi ricordo dalla campagna siamo arrivati ad una piccola urbanizzazione, che sembrava quella più carina, più a livello umano, siamo passati a grandi edifici, enormi in cui magari c'è più conflittualità che non, e questa urbanizzazione, questa edificazione si basa, almeno sui dati che sono scritti, su 490, una roba del genere, metri cubi, per cui se 490 metri cubi mi hanno dato questa sofferenza di territorio, forse a giustificazione di questo, anche perché c'è stata una carenza di politiche di standard urbanistici che mi continuano alleggerire, quindi verde privato, zone di parcheggi o altri elementi caratteristici utilizzabili dall'edificato, comunque i 600 mila mi preoccupano, mi preoccupano perché al di là che possa essere il supermercato, al di là che possa essere un edificio o un qualcosa, comunque in termini pratici è una cubatura.

È vero sì che poi il piano degli interventi deciderà standard indici, edificabilità o meno, ma credo che un'Amministrazione che si pone questo problema di edificare o meglio di trasformare il territorio, di rivitalizzarlo, chiamiamo come volete, questi 600 mila metri cubi credo che vorrà portarli a termine, credo che sia (...) la parte che si propone anche portarli a realizzazione, in quanto se questa è l'idea fondante credo che l'ottenere l'edificabilità di questi metri cubi sia il successo di una proposta. A questi metri cubi si aggiungono dei metri cubi sulla zona produttiva, che sono a prescindere, quindi sono aggiuntivi ai metri cubi di residenza. Su questo potremo aprire un'altra parentesi, perché indubbiamente come diceva prima non abbiamo degli indici di edificabilità, (...), roba del genere, per cui tutto è aleatorio, però diciamo che il territorio, pur pescando i 190 mila di SAU, abbiamo 78 mila circa metri quadrati di superficie produttiva. Chiaramente se questa superficie produttiva viene messa a regime bisognerà darci degli indici, anche ammettendo 6 metri lineari di altezza, che credo sia un capannone medio, avremmo comunque a spanne 400 metri cubi, quindi arriviamo già ad un totale generale di un milione di metri cubi.

L'idea generale è questa. Noi passiamo o meglio sviluppiamo in territorio con recupero urbano, con trasformazione della SAU, poi ci sono anche le cosiddette frange urbane, che sono altri 72 mila metri quadrati, che anche qua non ho trovato rispondenza con la Legge regionale 11, perché non capisco da dove saltano fuori, perché mi sono letto la formula matematica della SAU, ma non mi sono letto da nessuna parte la frangia urbana, quindi questo sarà un motivo per cui poi avremo una risposta anche come nascono queste urbanizzazioni su terreni considerati agricoli, perché non sono all'interno di lotti residuali o come una volta si diceva i lotti interclusi, ma sono esattamente contrario, sono esattamente nella periferia di un edificato. Al di là di questo diciamo che a grandi numeri, ovviamente un'Amministrazione che sarà accorta, presumo che questo metodo di accortezza sarà utilizzato per il piano degli interventi, abbiamo comunque una sommatoria (...) non da poco e abbiamo una edificabilità in termini di superficie anche questa notevole, adesso (...), ma qualcuno probabilmente dirà di no, ma siamo intorno ai 400-500 mila metri quadrati, comprese le due zone, che ovviamente saranno trattate come diceva anche l'architetto Calzavara soltanto nel caso in cui si ha attuazione da parte dei programmi sovracomunali ovvero sia zona verso Scorzè, verso via Olmo, quindi quelle due aree di 246 mila metri quadrati non le consideriamo perché quelle saranno un sogno magari di qualcun altro e quindi torniamo ad una realtà molto più piccola. Diciamo che l'unica cosa che credo da parte mia sia di un certo effetto sia questo discorso a mio avviso dell'eccessiva cubatura.

Sul discorso poi dell'ERP, perché vedo che voi avete citato poi che ci saranno nei famosi piani di intervento una ripartizione da 20 a 40% di ERP da dedicare sulle cubature, credo che anche questo presumo sia parte del piano degli interventi e quindi sarà da divertirsi dopo su questa cosa qua, perché presumo che

l'Amministrazione avrà i suoi problemi, ma questi sono problemi che vedremo più avanti, quindi di questo mi sono tranquillamente escluso dal discorso. Io ho trovato un'altra anomalia in quello che mi si diceva in Commissione urbanistica, perché quando parlavo del discorso, come lei accennava alle famose freccette di espansione che non danno nessun diritto all'edificare, chiamiamo così, (...) in questo caso non si applica, però un passaggio ben preciso sulle norme di attuazione citate che qualora non venga edificato questi proprietari hanno diritto al credito edilizio, almeno ho citato le norme tecniche di attuazione, vi do anche la pagina. Se voi citate questo elemento edificatorio nelle frange urbane, ricordando le frange (...), credo che sia difficile da parte dell'Amministrazione poi non estenderlo anche alla SAU, quindi chiedo risposta anche su questo tipo di scelta, perché nelle frange urbane il mancato realizzo (...) possibilità edificatoria venga trasformato in un eventuale credito edilizio. Dopo vi do il dettaglio eventualmente.

Un altro punto che desidererei chiarire, che fosse chiarito. Nel vecchio piano regolatore c'erano i 250 metri cubi per tutto l'edificato ormai consolidato, chiamiamolo così, e questo era una valvola di sfogo per tutte le situazioni di piccole necessità familiari, dove a fronte ovviamente di ben chiare regole comunali uno poteva avere quella possibilità edificatoria, utile magari all'espansione della famiglia o comunque ai servizi, questo qua non l'ho rilevato, non so se faccia parte del piano degli interventi o se venga eliminato completamente in modo successivo, perché come si diceva prima finché non parte il piano degli interventi rimane valido il piano regolatore, per cui rimane questo, però con l'idea che l'Amministrazione comunque si attiverà il più presto possibile coi piani di interventi per soddisfare ovviamente eventuali richieste o necessità, credo che anche questo sia da non dimenticare, perché credo che la maggior parte dei cittadini che avranno o che avevano questa possibilità, questo jolly chiamiamo così, che non hanno sfruttato, sia comunque una cosa buona da conservare per dare una risposta in generale ai cittadini. Non credo che queste piccole differenze cambino l'impianto generale. Come ho sentito prima l'Assessore Molena che ha dato un'apertura molta intelligente, molto aperta sulla possibilità di (...), vorrei che l'Assessore facesse propria questa idea perché proprio ho sentito che molta gente ha apprezzato molto questa piccola cubatura, anche se poi diventa molto oneroso in termini proprio di oneri per il Comune, però diciamo questa possibilità di ampliamento mirato ad un piccolo recupero è molto sentito, quindi sarebbe a mio avviso opportuno riconservarlo.

Poi mi rimane un ultimo dubbio che per me è importante. A pag. 15.15 delle norme di attuazione si dice esattamente così: con riferimento alla realizzazione del sistema ferroviario metropolitano regionale la cessione al Comune di aree private, utili alla lottizzazione di impianti e attrezzature di pertinenza, può avvenire attraverso l'istituto della compensazione urbanistica nelle forme stabilite dal PAT del PI. Questo articolo mi ha fatto venire in mente quel famoso problema che il Comune non ha più presentato l'operazione della casetta in fianco alla stazione perché ritenuta non sufficientemente documentata in termini legislativi, non vorrei che questo articolo risolvesse il problema, perché mi ricordo che è stato ritirato l'argomento che doveva essere messo all'ordine del giorno sul discorso del recupero della casetta, proposta tra Regione, (...), Comune, bar e servizi vari, non vorrei che questo articolo specifico, che cita un argomento specifico, quindi non di ordine generale, non sia dedicato solo a risolvere il problema di questa Amministrazione, perché credo che le norme di attuazione siano elementi generali e non particolari.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Costa. Facciamo un primo giro di interventi.

**CONS. COSTA:**

Nel PAT, qualche numero riguardo all'espansione, la conversione da aree agricole a urbanizzate, si parla di 180 mila metri quadri da destinare, 188 mila, più di 180 mila metri quadri trasformabili a zone urbanizzate, il grosso di queste variazioni sono date da zone destinate a zone industriali, io mi chiedo primo punto, prima domanda che farò all'Assessore, all'Amministrazione, come mai questa scelta di destinare così tanti metri quadri a zone industriali, quando oggi noi abbiamo votato l'ultima variazione al PRG per la zona di Martellago, la zona ovest vicino a Scorzè, sono circa dieci campi da calcio da destinare a zona industriale, oggi i proprietari chiedono di rallentare, di non costruire, almeno al momento in questa zona per problemi legati all'economia, come mai noi vogliamo sviluppare in maniera così forte questo, cioè costruire capannoni? Questa è la prima domanda.

Poi un'altra domanda riguarda gli ambiti della produzione contesti rurali. Vengono specificati nel PAT, e mi domando come mai nella zona ovest di Martellago, quindi al di là anche del passante, non si parli di questo soprattutto per i due assi viari legati a via Castellana e via delle Motte. Sono delle zone dove c'è un'omogeneità urbanistica di urbanizzazione, zone molto simili vengono considerate con questi criterio, qui invece no, di queste due zone. Ultimo punto invece in riferimento all'indicazione di edifici e complessi di valore

monumentale. Nel vecchio PRG sono state fatte un sacco di richieste per togliere via alcuni vincoli, queste richieste da quel che ho visto io nella carta non sono state prese, anche qui mi chiedo come mai, eppure hanno chiesto i tecnici privati, hanno chiesto l'abbattimento di questi vincoli, però mi sembra che nel PAT non vengano presi in considerazione.

**PRESIDENTE:**

Ci sono altri interventi? Gioppato.

**CONS. GIOPPATO:**

Con la Legge 11/2004, che è quella che ha ispirato il PAT, a me pare che contiene un dato rilevante che è quello che trasferisce di fatto la responsabilità del territorio e della sua gestione agli amministratori e questo diventa, secondo me, un elemento decisivo, nel senso che più di prima qua c'è una decisività nello scegliere la politica e nello scegliere anche gli strumenti per arrivare agli obiettivi che ci si prefigge, e quali sono questi obiettivi che ispirano, secondo me, o che devono ispirare un'azione urbanistica? Sono quelli di costruire un paese bello e significativo, significativo per le singole persone, perché sappiamo che essere in un posto significa costruirsi un'identità, significa poter crescere come persone, formarsi. A me piace la frase che, quando ho potuto, ho messo, di Calvino, che dice: "di una città non colpiscono le sette o le settantasette meraviglie, ma le risposte che dà ad una domanda che ci portiamo dentro".

Da questo punto di vista qua se questo è l'obiettivo, evidentemente il PAT è uno strumento, è una cosa che deve condurre a questo. Oggi quindi ci troviamo ad esaminare questo lavoro che è un lavoro atteso, perché di fatto noi stiamo toccando con mano, lo abbiamo fatto negli ultimi due anni sicuramente, tre anni, i limiti del piano regolatore precedente, un piano che non ha saputo, non perché non fosse costruito, ma perché ha prodotto una crescita residenziale importante, perché c'era un volume importante, ma che è rimasto indietro sul fronte dei servizi. Oggi abbiamo rimontato un poco con due accordi pubblico-privato, ma certamente non abbiamo completato questo lavoro, siamo al di sotto, secondo me, di quello che fa diventare anche interessante un posto, perché su un posto non basta solo dormire.

L'altro limite del piano è che non ha saputo, ma non ha saputo ripeto non perché non si voleva, ma non ha saputo e potuto realizzare delle strade ipotizzate, delle strade significative che risolvessero delle situazioni non sono andate in porto, terzo, oggi, dico queste tre principali, oggi abbiamo una situazione di attività produttive in zona impropria che stanno disturbando alcuni progetti importanti, penso al centro diurno, penso ad alcune situazioni in centro a Maerne, e sulle quali il piano regolatore per le caratteristiche che aveva allora, non ha potuto dare delle risposte adeguate. Rispetto a questo, questa sera abbiamo questo nuovo strumento, allora vi sottopongo delle considerazioni personali che naturalmente sono un contributo critico perché non riesco a fare diversamente, critico nel senso positivo, con argomenti che ho posto all'inizio nel corso degli incontri a cui ho partecipato, ma anche che sono recenti, nel senso che, come Rigo anch'io ho perso qualche mezza giornata ultimamente a leggere queste carte che devo dire sono consistenti.

Parto dagli aspetti positivi che alcuni di voi hanno già evidenziato, ma che risottolineo. Mi piace l'idea del riconoscimento della specificità ambientale di Martellago, in particolare dell'obiettivo dell'ampliamento del parco laghetti, questo fatto che è già stato sottolineato dall'architetto Feregutti in premessa, la possibilità di costruire intorno al parco laghetti delle altre opere che risolvano un problema, che è quello di poter godere di questa attrezzatura, sia dal punto di vista naturalistico, sia dal punto di vista ricreativo, secondo me è importante, quindi l'ampliamento del parco, le sue connessioni con gli abitati diventa un elemento forte, lo sottolineo.

L'altra cosa che mi interessa, le dico un po' in ordine sparso, l'altra cosa secondo me importante è questo polo funzionale che si prospetta in via Boschi. Io credo che il casello comunque rappresenti un'opportunità, che questa scelta di sfruttare questa opportunità con un'area tutto sommato limitata sia interessante. Ribadisco che però non sono sicuro che la logistica sia la cosa più interessante, è sicuramente la più facile in quel punto, ma secondo me non è la più interessante, io l'ho trovata in tutti i documenti, poi alla fine nelle norme tecniche si è un po' allargata la possibilità, però io dico, se personalmente dovessi scegliere, preferirei qualcosa di più ricco, preferirei un'attività direzionale, qualcosa che possa diventare interessante per questo paese. Tutto sommato l'attività logistica è tra virgolette povera, nel senso che ha delle regole, ha delle strutture che non so se ci aiutino a crescere o a far diventare interessante questo posto, mentre quel punto là secondo me va sfruttato adeguatamente, se potessi la logistica la lascerei a Scorzè, per dire.

La trasformazione dell'area artigianale di Olmo mi pare una cosa importante, sui documenti ho trovato, non so se è un refuso, si dice che la trasformazione dell'area artigianale può diventare un elemento per la stazione, in realtà io credo il contrario, se riusciamo a far fermare la metropolitana di superficie a Maerne, io credo che si inducano delle trasformazioni di quell'area interessanti. Il dubbio che ho è che noi abbiamo investito su un'area oltre la ferrovia dicendo che è un'area a servizi, a commercio, funzionale all'abitato, ma che comunque rimanga al di là delle ferrovie, quindi in una posizione probabilmente non decisamente secondo me, la leva della fermata può diventare interessante per riconvertire, per la riconversione delle aree che stanno nella zona industriale di Olmo. Mi piace il criterio della sostenibilità, è un principio regionale, ma che, com'è stato già evidenziato, ha delle ricadute fondamentali che sono state già illustrate dall'architetto Ferreguti nella sua introduzione, ma che nel PAT trovano degli elementi di riscontro anche attraverso premi per una classificazione energetica dei nuovi edifici in seguito a ristrutturazioni più elevate di quelle richieste.

Mi paiono interessanti gli strumenti di questo piano, in particolare mi piace che in questo piano ci sia la valutazione ambientale strategica, l'avrete sentito prima, documento veramente interessante, ma credo anche che gli strumenti nuovi che vengono messi a disposizione, cioè il credito edilizio ecc., siano veramente cose che possono sbloccare tutta una serie di iniziative. Da questo punto di vista qua credo che, non so se mi è sfuggita o se è sfuggita all'Assessore, c'è stato un contributo di una società che si chiama Mesa, che è stata consulente del piano nella fase iniziale su queste tematiche, e credo che una parte dei documenti, quella parte che si riferisce a questi temi, è molto lucida, è scritta con grande chiarezza e lucidità.

L'altra parte secondo me che è interessante è il discorso... quindi conseguente a questo è l'aspetto di accordi pubblico-privati. A me pare interessante, credo che diventerà una modalità non solo forzata, ma anche interessante di per sé, io credo che però l'Amministrazione comunale debba dire con chiarezza, lo devono dire secondo me su un piano strategico, in maniera seria, quali sono gli obiettivi in modo che diventino obiettivi seri e raggiungibili. L'altra parte che sottolineo è che mi piace anche che sia stato preso in considerazione, in particolare per Martellago, l'aspetto del complesso del Mulino Vidali, anche se faccio presente che il progetto che noi abbiamo visto di super Castellana in quell'area era tangente al mulino e di fatto rischia, secondo me, di svuotare parte di questa idea. Rispetto a questi aspetti positivi, sarò un po' più lungo del solito, elenco delle questioni che secondo me sono poco chiare, non sono sviluppate con sufficiente chiarezza rispetto a quelle che indicavo prima, cioè di indicare degli obiettivi che siano posti in modo serio e che impegnino anche i privati che intendono collaborare con l'Amministrazione.

Vado anche qua in ordine sparso, la parallela che abbiamo visto a via Olmo, questa nuova viabilità che deve connettere sul lato nord dell'abitato di Olmo l'abitato stesso con via Olmo in prossimità dei centri sportivi di Maerne, secondo me va definita bene, nel senso che ha senso se viene costruita tutta, che secondo me ha senso se supera via Frassinelli per andare in via Gioberti ed in via Rosselli, cioè se diventa veramente una strada che conduca verso il centro, verso il polo religioso di Olmo senza per forza passare per la rotondina di via Frassinelli, e dall'altro lato verso ovest, credo sia meglio che vada agli impianti sportivi, al cimitero, perché analogamente a quello che succede a Maerne, uno per andare dagli impianti sportivi al cimitero, finisce sempre nella provinciale e dopo ritorna dentro.

Sul collegamento di Olmo con il parco laghetti secondo me va valorizzata un'idea che era presente all'inizio di utilizzare il rio Storto, secondo me se noi diciamo che è centrale il parco Laghetti, vanno privilegiate le vie per condurre gli abitanti di Martellago, Olmo e Maerne verso il parco Laghetti. Da questo punto di vista qua secondo me ad Olmo non abbiamo definito con efficacia questo collegamento. In aree densamente abitate secondo me è opportuno che venga valutata una volumetria di tipo puntuale, rischiamo con l'applicazione sistematica dell'indice secondo me, sulle zone densamente abitate, di crearci dei problemi, mentre secondo me è più opportuno caso per caso valutare ed attribuire delle modalità diverse. Sui sistemi lineari dobbiamo capire bene se vogliamo riempire tutto, o se effettivamente ha ancora un valore vedere la campagna che sta dietro, rispetto a questo secondo me era importante che a livello strategico si dicesse anche se vogliamo salvaguardare dei coni visuali, delle parti ed identificarle, altrimenti appare tutto indifferenziato.

Sugli edifici storici dico questo: secondo me il punto importante per il recupero degli edifici storici è liberare le funzioni, dopo si ragiona sul volume integrativo perché noi abbiamo già visto che ci sono dei privati comunque disponibili a fare le operazioni, molte volte invece ci sono imprenditori immobiliari che non si muovono finché non hanno un volume aggiuntivo. Siccome nel nostro territorio abbiamo esempi sia di privati che hanno fatto per com'era destinato, privati che hanno fatto semplicemente liberalizzando, io dico ci sono delle gradualità per arrivare a questo recupero, io dico che dev'essere fatto, ma che possono essere risolte probabilmente semplicemente liberalizzando delle funzioni chiaramente compatibili, ma liberalizzando.



Sui sistemi lineari ancora, molte volte viene posta la questione, molto spesso nelle relazioni, nei documenti viene posta la questione delle aree di riserva da recuperare lungo queste aste fluviali che ci troviamo ad avere sul territorio, anche qua per me è importante che il PAT indichi qual è la strategia, perché se la strategia è costruisce davanti, mi dai un pezzo dietro, rischiamo di costruire una serie di pezzetti che non fanno né un tutt'uno organico, non si capisce come si fa a mantenerli poi, ma terzo, non si capisce che significato ambientale... faccio un esempio: è evidente che se riteniamo che sia opportuno, come si diceva prima, ma lo dico in termini generali, se riteniamo che sia importante avere delle vasche per cui l'acqua deve rallentare, è bene che concentriamo gli sforzi per ottenere queste cose, però perché ha senso che l'Amministrazione faccia, piuttosto che produca dei pezzetti lungo un corso d'acqua per cui non sappiamo neanche che ci sono alla fine.

Ultima cosa, un commento sulla bretella ovest di Maerne. Secondo me dobbiamo chiarire bene chi la fa, dunque a cosa serve e chi la fa, perché è vero che noi stiamo portando avanti due situazioni: da un lato abbiamo comunque la provinciale che è comunque una strada che diventerà di traffico fluido anche grazie al sottopasso e che ha delle attrattive legate proprio alle attività commerciali che vi si insediano, e dall'altra creiamo un'alternativa che dovrebbe distogliere del traffico da questa arteria. E' vero, stiamo parlando comunque di una strada che va a 500 metri dall'altra, in termini di distanza, comincia a diventare problematico, non è vero che uno si distacca per 500 metri per andare dove deve andare, l'altra parte è che comunque, posta com'è stata disegnata, non è del tutto ragionevole perché va bene, può anche muoversi da là, però di fatto sta tagliando in due, io non vorrei essere uno che vive tra via Circonvallazione e questa nuova strada e tra questa nuova strada ed i passante, perché significa fare fuori tutti là.

L'altra cosa che verrebbe ancora prima è, l'altra domanda è dunque che significato può avere e dare il significato che merita, il senso primo di questa strada è che è una cosa, che con Giovanni abbiamo sostenuto dall'inizio, cioè quello che la rende più significativa è quello che effettivamente sia complanare, che non tagli a pezzi ulteriormente il territorio, anche se ci sono altri tipi di difficoltà, ma ripeto, secondo me la scala di questo intervento non è l'ambito comunale. Se proprio riteniamo che debba risolversi in ambito comunale, cosa che io non condivido del tutto, nel senso che noi prendiamo le strade che ci fanno altri, poi le strade nostre ce le facciamo anche sul nostro territorio, diventa un sacrificio veramente al limite del masochismo, ma dico se proprio dobbiamo fare con le risorse nostre, allora bisogna che scriviamo questa strada qua o va fatta tutta, o parte da via delle Motte e va a finire oltre la ferrovia, dove vogliamo che vada a finire, oppure non ha senso. Non ha senso fare pezzi, perché il collegamento dietro la zona industriale si fa, un pezzo siamo riusciti ad ottenerlo attraverso questa strada provvisoria del passaggio a livello che è stata fatta per i lavori del sottopasso e che rimarrà, l'altra parte mi pare facile, ma non è questo secondo me il punto.

Dico alcune questioni che secondo me sono state un po' eluse, cioè non sono state prese in considerazione. Rispetto a Ca' della Nave, il tema di Ca' della Nave viene detto che si deve cercare una localizzazione di attività pubblica all'interno, però a me piacerebbe trovare comunque, che ci fosse comunque il desiderio che questa attrezzatura potesse diventare di patrimonio pubblico e secondo me non è impensabile costruire un'ipotesi in questo senso, che non significa necessariamente costruire dietro, come propone il proprietario, un volume residenziale incredibile.

Sui servizi dico che la città pubblica si fa con i servizi, però noi non abbiamo grandi indicazioni rispetto al PAT, secondo me manca l'indicazione di tipologia e di posizione, non è vero che i servizi possono andare da qualsiasi parte. Faccio un esempio: è sparita di fatto un'attrezzatura per gli anziani, noi abbiamo tolto un'area, una di quelle aree che vengono tolte era destinata a casa di riposo che oggettivamente non è più possibile fare nel punto in cui era stata prevista, però è vero, se voi andate a leggervi le osservazioni raccolte sul documento preliminare dalle associazioni, benché non appropriate al PAT, dicevano guardate che per gli anziani è importante fare qualcosa, su questo possiamo essere d'accordo, però secondo me diventa importante che a livello strategico si dica dove ci interessa che queste cose vadano. Non può essere casuale dove queste cose qua cadono, piuttosto che, aggiungo altri due pezzi, per esempio nel caso della Querini Stampalia, si dice potete fare la trasformazione, cambiamo le destinazioni ecc., ma si prevedono delle attrezzature pubbliche all'interno. L'altro tema è va bene, allora le attrezzature pubbliche possono essere sparse in qualsiasi parte, o comunque c'è una ragionevolezza che dice che è meglio che stiano in quei punti dove si possono raggiungere con la slow mobility o con altre modalità?

Sull'ampliamento di Martellago verso sud, cioè la parte dietro via Trento per capirci, è scritto più volte ed abbiamo sentito più volte nella relazione che deve contribuire a risolvere il problema della viabilità di via

Trento, ma della viabilità di via Trento non c'è segno. Se è una cosa decisiva, va segnata, sennò è meglio che non si dica, nel senso che secondo me è difficile e dobbiamo tenerne conto nel momento in cui andiamo a mettere dei metri cubi su quest'area, perché se è difficile, o addirittura impossibile risolvere questa cosa qua, dobbiamo fare in modo che non si appesantisca ulteriormente questa situazione, però va analogamente con le altre parti in cui sono state disegnate delle strade, altrimenti vanno disegnate.

L'altra cosa che secondo me è stata elusa è un po' il discorso delle politiche per la residenza, c'è questo accenno alla normativa regionale che prevede l'ERP, però di fatto non è l'unica modalità, anzi, secondo me nelle politiche residenziali del piano regolatore c'è qualche limite, l'ho sostenuto anche in tempi più gloriosi, cioè che secondo me il mezzo della cooperazione, privilegiare la cooperazione rispetto all'ERP prodotto dall'imprenditore edile può essere una cosa più interessante se vogliamo continuare a sostenere quella politica di residenzialità per i residenti, per le persone che sono nate a Martellago e che vogliono e desiderano stare a Martellago.

Il penultimo aspetto che volevo prendere in considerazione sono le questioni anche troppo analizzate secondo me. Sui margini da ridisegnare, su alcuni quartieri tipo via Trieste, effettivamente marginali secondo me, c'è un'attenzione che supera la strategicità che il PAT ha per sua natura. Sui sistemi lineari ripeto quello che dicevo prima, o le aree di riserva in fregio ai fiumi o vengono definite, oppure rischiano di diventare sistemi troppo generici e mi paiono tutto sommato argomento da PATI, è una cosa che effettivamente ha senso, come diceva poc'anzi l'ingegnere del consorzio Dese-Sile, sono cose da inquadrare su uno schema più ampio. Tra le aree escluse o già modificate per effetto del PAT c'è per esempio la bocciofila che sta in fondo a Martellago, cui è stata aggregata l'area dell'ex scuola dove c'è l'AIMS ecc., anche questo è un tema che va considerato nell'ambito dei servizi, è vero che abbiamo delle scatole dentro all'abitato, però alcune scatole secondo me sono interessanti. Penso a quell'edificio che c'è sulla sinistra all'inizio di via Morosini, dovevo citare via Morosini perché non l'ha chiesto Gianni Vian, lo cito ora, ma all'inizio di via Morosini, che c'era un maglificio, quella è una casa con attaccato un maglificio che secondo me potrebbe essere interessante dal punto di vista pubblico, ma rientra in un discorso generale di servizi. La riflessione sui servizi va fatta anche dicendo: quella cosa là può diventare interessante per il pubblico? Ma anche allo stesso modo la bocciofile, o quel volume là, può diventare interessante per il pubblico? Non per il pubblico in senso stretto, ma anche per il pubblico con il privato, ma per arricchire di cose senza per forza ogni volta trasformare.

L'altra cosa su cui secondo me è stata data troppa attenzione sono gli edifici non più funzionali alla conduzione del fondo, fino al punto in cui diciamo se trasformi un barco, ti riconosco del volume aggiuntivo premiante, secondo me stiamo arrivando ad un punto di cui comprendo il senso, ma non comprendo del tutto la strategicità in assoluto, non mi pare tra quelli più strategici di cui un PAT deve occuparsi. Ultimo aspetto e poi concludo, l'ho intitolato "occasioni perse?", perché mi pare, vi dico sei cose che non ho trovato e che mi aspettavo, che desideravo trovare: Secondo me via Boschi, e non l'ho trovato nei documenti che abbiamo visto, è comunque la porta della città, se uno dal casello vuole entrare a Martellago domani passa per via Boschi. Quella parte, al di là della bocciofila ed AISM, diventa una cosa interessante, ma dev'essere aiutata a diventare interessante, più interessante di quello che oggi è scritto. Secondo me diventa importante che venga esplicitato bene il legame che c'è tra il parco Laghetti e Martellago, in particolare via Friuli, quell'asse che può diventare veramente interessante perché Martellago ha la peculiarità che comunque il parco Laghetti lo tocca, a differenza dell'abitato di Maerne che è leggermente spostato, questa possibilità c'è e va segnata, se ci interessa.

Era importante, o è importante, definire con precisione quali sono quelle piste ciclabili, tre o quattro, che ci interessano. La mobilità lenta ha delle gerarchie, noi lo abbiamo ripetuto più volte, abbiamo un sistema di piste ciclabili che non è del tutto collegato, diventa importante che noi andiamo a dire quelle cose che ci interessano di più quali sono, ma fa parte di un obiettivo a cui è legata una strategia di realizzazione. Secondo me si è persa, tra virgolette, persa sempre col punto di domanda, la possibilità di integrare con standard alcuni quartieri che sono stati costruiti negli anni 60 e 70, cito via Righi, via Galvani, via Pacinotti, quella zona là per Martellago, effettivamente là non c'è un pezzo di verde. Se il PAT non è minimalmente in grado di creare per questi quartieri significativi, rispetto ai quali possono innescarsi meccanismi di densificazione e tutto quello che volete, però diventa importante metterci della qualità. L'altra occasione che non è disegnata e tracciata è il collegamento di Maerne col cimitero e con gli impianti sportivi, e da Olmo al cimitero ed impianti sportivi senza passare per la provinciale, perché comunque anche questo è un elemento che va... ripeto, la strada di Olmo finisce sulla provinciale ne senso inverso a quello che ci aspettavamo, avrebbe senso rispetto al fatto se la gente si muovesse verso Maerne, ma di fatto abbiamo sentito che tutti gravitano verso Mestre, quindi...

L'altra ultima cosa è che noi, secondo me valeva la pena capire se in questo quadro di trasformazione poteva essere auspicabile come obiettivo una collocazione, sempre in termini di mobilità diversa, un capolinea dell'autobus, parlo del 20, a monte della città, nel senso che se noi vogliamo questa mobilità alternativa, bisogna creare delle occasioni migliori. E' una battaglia che faceva Garofolini, non so se per questo motivo o per altri, non mi ricordo più, però sicuramente potrebbe essere una cosa interessante portarla a monte perché se è vero che Maerne ha la stazione della metropolitana di superficie, se ad Olmo puntiamo sulla metropolitana di superficie, per Martellago almeno che ci sia un servizio di questo tipo; se invece diventa interessante l'altra opzione, non possiamo solo dirla, ma dobbiamo disegnarla, comunque dobbiamo creare un'area per dire guardate che qua a noi piacerebbe che si fermasse il tram, perché se non c'è, diventa una parola che non è più una strategia. Gli obiettivi e le strategie sono fatte, possono essere realizzate o a volte no, però mi pare che il punto di arrivo del tram diventi importante per la trasformazione della zona industriale ed artigianale di Martellago, perché è vero che si chiudono, magari c'è qualche edificio chiuso, però è anche vero che ci sono tanti imprenditori che non hanno in mente di spostarsi, perché là stanno bene.

Concludo. A me pare che diventi importante che sul PAT ci siano degli obiettivi seri e raggiungibili, abbiamo davanti l'esempio di via Mascagni, che questo PAT comunque contribuisce a chiudere, ma via Mascagni era figlia di tre lottizzazioni, di tre ambiti edificatori, di tre piani attuativi diversi, per cui c'è stata una difficoltà incredibile a realizzarla nella sua interezza, c'è stato uno sforzo non da poco che si conclude proprio col PAT. Noi dobbiamo essere seri su questi obiettivi e porli fin dall'inizio, ci dev'essere secondo me un'identificazione chiara delle aree per le attività che vogliamo trasferire. Su questa partita qua non è che possiamo giocare in termini vaghi, io ho visto dentro com'è stata pensata questa possibilità, però secondo me veramente questo è un punto forte su cui o con questo strumento troviamo la soluzione, oppure rischiamo di toppare un'altra volta e di non realizzare i progetti che vogliamo.

L'ultima cosa è questa: dobbiamo inserire degli elementi che... mi pare che questo PAT metta le premesse per realizzare le due o tre cose che questa Amministrazione ha in mente, che sono nel nostro programma, e questo va bene, però ce ne sono delle altre perché dobbiamo giocarci quei dieci anni, non abbiamo davanti due anni e mezzo, ma ne abbiamo dieci, sette e mezzo oltre i due anni e mezzo di questa Amministrazione, quindi con l'auspicio che questo dibattito, ma poi il tempo successivo delle osservazioni ecc., contribuisca a dare quegli apporti che possono ulteriormente rafforzare una base che secondo me è buona. Vi ringrazio dell'attenzione e vi chiedo scusa per la lunga esposizione.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Zane.

**CONS. ZANE:**

Grazie. Con l'intervento introduttivo dell'Assessore Molena confesso che come gruppo Lega ci eravamo un attimino spaventati e chi chiedevamo quanto potevamo aver contribuito a questo PAT, i ringraziamenti specifici ci sembravano addirittura superiori e commoventi rispetto alla nostra partecipazione. Dopo l'intervento del Consigliere Gioppato, che anche lui è stato ringraziato per gli interventi sul PAT, mi sono rassicurato, perché ha semi-smontato le idee sul PAT che sono state presentate dalla maggioranza, quindi ci sentiamo un attimino rassicurati. In realtà la Lega è da tempo che ha sostenuto la necessità di adottare il PAT e lo ha fatto anche a volte in maniera scherzosa due anni fa, anche organizzando una caccia al tesoro su un PAT perduto che sembrava nascosto in qualche cassetto dell'Amministrazione, e lo ha fatto poi quotidianamente con le attenzioni che abbiamo portato attraverso mozioni, interrogazioni ed interpellanze, attenzioni che riguardano cose che sono state riproposte noi nel PAT, strumento che noi riteniamo indispensabile.

Alcune di queste cose sono sicuramente le riqualificazioni dei centri urbani, noi crediamo sia fondamentale che ciò avvenga soprattutto per la vivibilità che i cittadini di Martellago, Maerne ed Olmo devono avere. Con le previsioni che vengono fatte anche con i calcoli matematici che ipotizzano il nostro Comune arrivare a 25 mila abitanti, bisogna che Martellago, che i nostri tre centri comincino a pensare come l'essere una cittadina da 25 mila abitanti, che abbiano la loro centralità sul parco Laghetti come viene dimostrato e quindi è importante che ci sia questo incremento dei servizi, servizi che possono essere anche le attività commerciali. Se noi consideriamo che però entro fine anno solo a Maerne chiuderanno tre negozi, direi che forse siamo già un po' in ritardo e dobbiamo recuperare il tempo che si è perso finora.

Pur non essendo dei tecnici urbanistici, abbiamo avuto la possibilità di elaborare alcune considerazioni nel tempo, legate a quelle situazioni forti che hanno condizionato e che condizioneranno il nostro territorio



comunale, in primis il passante e la costruzione del casello autostradale. Ci piace il riferimento che ha fatto il Consigliere Gioppato riguardo il pensiero direzionale nelle vicinanze del casello autostradale, questo perché si sa che c'è difficoltà per alcune aziende di trovare ubicazione dove aprire anche qualche ufficio, non so se qualcuno ha avuto la possibilità di recarsi all'Ikea, ma all'Ikea la mattina vi sono riunioni di società che hanno magari direzione a Milano, ma che operano sul territorio e che sono alla ricerca di spazi dove poter aprire un ufficio, o dove poter fare anche delle convention, delle riunioni. Ecco che allora può diventare interessante optare per questo tipo di operazione, ed anche considerare un discorso turistico, perché ricordiamoci che noi siamo effettivamente con la costruzione del casello autostradale, una porta d'accesso prioritaria su Venezia e siamo anche centrali rispetto a Padova, a Treviso, vicinissimi anche alle montagne, ed abbiamo anche vicino a noi una caratteristica che è quella del graticolato del miranese che può essere strumento di incremento anche dell'arrivo di un'attrazione turistica.

Abbiamo parlato però finora di cose limitrofe a noi, perché una delle caratteristiche principali del PAT è anche quella di cercare la caratterizzazione del nostro territorio, allora bisogna capire quali possono essere le attenzioni da portare sul nostro territorio per caratterizzare e personalizzare il territorio. Ben venga per esempio il discorso della riqualificazione dei mulini e magari costruire lungo gli argini delle piste ciclabili che possano collegare le cose, come mi sembra sia stato anche detto, e quindi creare anche un discorso di turismo ciclabile che (...) tutto quanto possa essere valore aggiunto per il Comune.

Da sempre, ed anche questo è emerso nelle discussioni che sono state fatte in Consiglio comunale, c'è stata la richiesta di trovare sistemazione sia per le imprese che per i cittadini che vi abitano lì intorno, per le attività dette improprie, cioè quello di trasferirle dai centri abitati e portarle in una zona in cui possano esercitare la loro attività liberamente e contestualmente dare libertà di residenza a chi abita in queste zone. Questo viene recepito nel PAT e questo ci può far piacere perché è una cosa che sosteniamo da sempre. Si fa riferimento anche all'ampliamento del parco Laghetti. Ora il parco Laghetti ha conosciuto un'evoluzione in questi anni, era un'area prettamente faunistica, conosceva particolari specie di uccelli, si è trasformata adesso in una parte più di parco, diciamo che non siamo ancora a livello di San Giuliano, ma quasi ci siamo, soprattutto in primavera-estate dove diventa anche riferimento per pic-nic da chi arriva da fuori del nostro Comune. Nell'ampliamento sarebbe interessante forse non eliminare questa parte, ma prevedere una parte specifica caratteristica anche per il ripopolamento di quelli che possono essere i flussi migratori degli uccelli e quindi questa qua.

Una cosa che emerge, questo è relativo ai piani di espansione, propri che deriva anche da un calcolo matematico che viene evidenziato anche sui tavoli, è un grosso sbilancio in termini poi di possibili metri cubi verso Olmo. Noi vediamo che Olmo, ipotizzando l'attuazione dell'area di espansione, concentra circa 230, quasi 235 mila metri cubi. Viene evidenziato nell'atto 3. E' vero che si presume venga costruita una strada che possa arrivare fino a via Dosa, però di fatto va a concentrare gran parte della possibilità di residenza su Olmo e questo non crea un equilibrio con gli altri tre centri, soprattutto rispetto a Martellago dove viene prevista metratura cuba di circa 74 mila metri. Sono proporzionati anche quelli voglio dire... Pare evidente questa sproporzione che ci fa meditare sulla necessità ed eventualmente sulla possibilità di riequilibrare questi livelli, soprattutto anche in considerazione dei servizi che poi si dovrebbero dare a queste urbanizzazioni che vengono poi portate. Ben venga poi il discorso della riqualificazione e della sistemazione dell'area industriale a Olmo, soprattutto se si arriverà poi ad avere la stazione SFMR lì. Ben venga anche il discorso di tutta la viabilità esterna per portare via auto dal centro, con l'ipotesi che abbiamo ribadito più volte e condivisa anche in Consiglio comunale soprattutto per la super-Castellana, di arrivare il più possibile distante dal Comune di Martellago.

Una perplessità, ma di modo, di fatto, mi arriva dalla richiesta di costruire questa mezza complanare, noi come opposizione, e poi anche i comitati cittadini hanno sempre sostenuto, come maggioranza dell'opposizione abbiamo sempre sostenuto la complanare rispetto anche alla bretella di via Roma, adesso vedere che la maggioranza, l'Amministrazione ipotizza di fatto una semi complanare, che viene criticata, anche a ragione a mio avviso, da Gioppato, perché va a tagliare di fatto una zona, ci fa un pochettino pensare che forse se il ragionamento, anche in funzione bretella di via Roma, fosse stato proporzionale a cosa si fosse voluto fare in questione di PAT, si poteva avere un'unica strada e non una serie di strade che andassero ad eliminare superficie agricola. Prendiamo con interesse tuttavia l'apertura che l'Assessore Molena ha dato alla convocazione di una Commissione Urbanistica in cui condividere osservazioni comuni. La Lega non era presentata in quella Commissione, noi speriamo che ci sia considerazione per il nostro gruppo politico e che ci possa essere proposizione, accogliimento delle attenzioni che noi vorremo portare sul PAT. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Trevisan.

**CONS. TREVISAN:**

Ho ascoltato le illustrazione con grande interesse, mi ha colpito la carenza di analisi sull'esistente, sull'attuale assetto ambientale, urbanistico dei centri e di alcune aree residenziali, e di evidenti criticità, vedi Olmo, risultato della precedente programmazione urbanistica anche del PRG. Manca a mio avviso un'indagine sui limiti e sulle criticità che si sono determinate nel passato ed in questi ultimi anni, non si tratta solo del devastante impatto del passante, che è sicuramente l'aspetto più rilevante, ma non l'unico, si dirà, e va riconosciuto, della precedente legislazione urbanistica non offriva ai Comuni strumenti adeguati per intervenire sui processi di urbanizzazione, ma non possiamo non vedere che altre realtà a noi vicine hanno saputo dare allo sviluppo urbanistico un'impronta più qualificata. Non si può certo tornare indietro, ma si deve migliorare e possiamo farlo solo individuando limiti ed errori, esempio la cancellazione dell'identità storica e culturale dei centri, soprattutto Maerne ed Olmo secondo me.

Oggi la nuova normativa regionale offre sicuramente strumenti più incisivi per il governo del territorio e lo sviluppo urbanistico, la perequazione, compensazione ed il credito edilizio, ma se non mutano la sensibilità e l'attenzione di chi governa, non sarà garantito uno sviluppo di qualità in grado di soddisfare le esigenze di vivibilità dei cittadini. Pertanto non sono in grado di esprimere una valutazione complessiva sul piano presentato, gli elaborati e le tavole del piano sono stati messi a disposizione dei Consiglieri da pochi giorni e le poche cose che ho avuto modo di vedere hanno determinato non pochi dubbi. La prima è la decisione di attribuire una previsione di volumetria pari a 257 metri cubi per ogni abitante aggiuntivo, mentre la media regionale si attesta sui 150 metri cubi, pare francamente esagerata, anche se frutto di conteggi oggettivi tra rapporto costruito e aumento dei residenti nel decennio 1998/2008, non è detto che debba essere mantenuta.

La scelta poi di un metodo di calcolo della cosiddetta superficie agricola utilizzata in alternativa ad altre determina l'aumento della SAU da 816 ettari a 1.323 circa, incidendo in maniera rilevante sul calcolo della superficie utile trasformabile, quella potenzialmente disponibile a nuove edificazioni. Forse c'è un modo diverso e più realistico per calcolare la superficie agricola utilizzata, anche se questo determinerà quasi sicuramente una riduzione delle aree potenzialmente edificabili, poi non capisco la ragione che ha indotto l'Amministrazione a non considerare nel piano la presenza del nuovo casello e della viabilità di collegamento. E' indubbio l'impatto e le ripercussioni di quest'opera sul nostro territorio, il progetto però è conosciuto, mi pare siano state presentate in tutte le sedi competenti le osservazioni e le proposte dell'Amministrazione, queste devono trovare espressione nel piano, diversamente, forse è il caso di attendere, si parla di pochi mesi, le decisioni del CIPE ed anche del commissario.

Allo stesso modo non si capiscono le ragioni per cui si conferma la viabilità da via delle Motte alla linea ferroviaria, mantenendola in posizione mediana tra la SP 36 ed il passante. Parrebbe più aderente ai principi di riduzione del consumo del territorio e della riduzione dell'inquinamento che deve considerare anche l'inquinamento acustico e visivo, e più efficace sul piano urbanistico, un tracciato parallelo ed adiacente al passante. Si parla poi di centralità del parco Laghetti e di un suo ampliamento, senza indicare, non mi pare di avere osservato questo, in quale direzione ed in quale funzione si intende perseguire questo obiettivo.

Non da ultimo credo doverosa una riflessione sull'effettiva coerenza e sulla fase importante della formazione del progetto, con gli impegni e le dichiarazioni in merito alle modalità della partecipazione, tenuto conto delle ripetute dichiarazioni di garantire la massima trasparenza e la più ampia partecipazione delle istituzioni e dei cittadini, non pare sufficiente ritenere conclusa la fase del confronto, della partecipazione e del coinvolgimento, con riferimento alla relazione sull'esito degli incontri svolti nel 2005, né possono essere considerati sufficienti gli incontri svoltisi in un'unica giornata a luglio del 2010.

Nell'elaborato 9 in relazione di progetto, sulla voce criteri e regole si cita: "organizzazione della fase strutturata di incontri collettivi, tematici e non, aperta a tutti i cittadini e gli abitanti del territorio". Direi che con la votazione della delibera di adozione del piano, il Consiglio fa proprio un progetto che, pur teoricamente modificabile attraverso la successiva fase delle osservazioni, potrà essere cambiato solo su margini molto ristretti e di dettaglio, pertanto credo sia necessario fare in modo che questa fase preceda il momento dell'adozione, anche al fine di dare significato e credibilità al momento partecipativo.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Pesce, tocca al Consigliere.

## **CONS. PESCE:**

Confesso che l'intervento fatto, la presentazione fatta all'inizio, l'introduzione fatta all'inizio dall'Assessore Molena mi aveva un po' lasciato stupito perché ho detto: guarda, sono stati molto bravi perché sono riusciti dopo cinque anni, perché questo PAT è il documento preliminare, risale al 2005 mi sembra, quindi addirittura all'altra Amministrazione, sono riusciti in poco tempo coinvolgendo tutti, a mettere in moto ed a portare in Consiglio comunale quello strumento che permetterà al nostro Comune di realizzare quello che i cittadini o la popolazione, ed altri, si aspettano.

Ha detto che ha consultato persone, varie categorie, Consiglieri comunali, a dire la verità anche noi come gruppo del PDL, come altri gruppi dell'opposizione sono stati interpellati, ma diciamo che l'interpello era costituito solo dalla visione di quanto in quel momento, quindi parliamo di luglio, l'Amministrazione aveva fatto ed aveva prodotto, senza poi essere più stati consultati, o contattati per eventuali... diciamo che il coinvolgimento non è proprio quello che nell'introduzione ha espresso l'Assessore Molena.

Mi ha stupito ancora di più l'intervento del Consigliere prima Gioppato, e poi Trevisan, che fa parte della maggioranza, specialmente quello del Consigliere Gioppato che, con una serie di puntualizzazioni espresse e diversi distinguo anche molto puntuali e raccomandazioni, sembra quasi che smentisca l'introduzione dell'Assessore Molena, anzi, direi che sembra quasi che non sia neanche mai stato interpellato, quindi io mi domando se dopo l'intervento di Gioppato e l'intervento della Consigliera Trevisan voglio capire chi resta, perché già l'intervento prima del collega Zane ha detto: se il coinvolgimento e l'eccitazione che ci ha dato l'Assessore Molena è stato proprio solo per il fatto di essere andati a vedere... poi comunque mi ha stupito anche il fatto di quelli che hanno partecipato, oppure che avrebbero dovuto partecipare.

Con questa mia considerazione tendo un po' a smentire il coinvolgimento totale che ha espresso l'Assessore Molena, poi spero che non continuiamo in questa direzione, perché sennò vuol dire che il PAT se lo sono fatto in pochi e se lo sono gestito, magari in Giunta, o forse neanche tutti quelli della Giunta, per altro cosa anche legittima perché loro le elezioni le hanno vinte, amministrano e di conseguenza hanno anche i diritti di fare questi atti, però ciò non toglie il fatto che esprimere introduzioni che non corrispondere al vero, non è di classe a mio modo di vedere, comunque non fa niente, ognuno è libero di gestire la propria attività di Amministrazione come crede sia più opportuno, poi decideranno i cittadini quando sarà il momento se hanno fatto bene o se hanno fatto male.

Io non ho da fare tanti distinguo, io credo che innanzitutto posso dare un giudizio positivo su quest'ultimo periodo, perché diciamo che lo spunto, dopo anche molti interventi fatti sia dal gruppo PDL che dai colleghi di opposizione, sulla necessità di velocizzare anche questo procedimento, questo posso darne atto perché abbiamo avuto uno spunto in poco tempo il quale ci ha permesso di velocizzare i lavori, anche perché la situazione contingente attuale dell'economia lo richiedeva.

La collega Trevisan ha detto: mancano delle puntualizzazioni sui centri, specialmente Maerne ed Olmo, perché la situazione della piazza di Maerne ed anche del centro, diciamo se vogliamo, di Olmo richiedono degli interventi, ma anche piuttosto veloci perché se vogliamo che l'attività e la gente continui a vivere in paese in maniera partecipativa, anche perché se il paese non va vissuto, muore. Per viverlo bisogna renderlo vivibile. Io vorrei che non si perdesse, non dico perdesse, che si aspettasse ancora di più tempo di quello che è passato, perché ricordo che dall'abbattimento della vecchia scuola in centro a Maerne alla costruzione, sono passati diversi anni, un periodo piuttosto lungo. Penso che il paese di Maerne non sia in grado ancora di sopportare tempi così lunghi, quindi l'intervento dovrebbe essere fatto, se non altro essere messo in moto ad una velocità pari a quella che ha avuto questo ultimo periodo di PAT.

Il discorso poi dei recuperi, io mi raccomanderei sui recuperi, quando arrivo a Maerne vedo vicino al cimitero, sulla destra, una casa che quando ero bambino era abitata, ormai abbandonata a se stessa, cadente, e che è anche espressione storica di quello che è il paese di Maerne, perché i (...) di quella casa risiedeva una vecchia famiglia che da sempre a Maerne e quindi è anche un segno storico, dobbiamo preservare le nostre radici e vede re così questo angolo buttato a se stesso, non dà una bella impressione del paese dove si sta arrivando. All'Amministrazione vorrei un attimino che venga messa all'attenzione anche questo luogo, in modo da poter far sì che possa essere fatto anche un recupero. Auspico poi che magari si proseguano i lavori in una maniera differente di come si sono iniziati, coinvolgendo di più i Consiglieri, i vari gruppi, siamo a disposizione, per sentire un attimino qualche idea, o qualche piccola variazione che si possa fare, costruttiva a questo piano, anche se, come diceva la Consigliera Trevisan, il margine di manovra ormai è piuttosto stretto, non è che con le osservazioni si possa stravolgere più di tanto. Grazie.

## **PRESIDENTE:**

Consigliere Bernardi.

## **CONS. BERNARDI:**

Volevo iniziare con l'introduzione che ha fatto l'Assessore Molena, per fare anche una precisazione, perché essere stato coinvolto più volte a vedere un disegno solo, non ancora ufficiale, senza dati alcuni, ritengo un atto comunque di buona volontà, ma non determinante per il discorso... non c'è questione di bugie e si va all'inferno, non ci sono affatto bugie. Detto questo ripeto, non c'è problema nel verificare questo, sono contento comunque che il PAT sia arrivato, sono contento magari anche dell'apertura sia del Sindaco, che dell'Assessore per quanto riguarda la possibilità di fare delle ulteriori verifiche, anche perché spero, a differenza della Trevisan, spero, e dopo ci sarà anche magari la dichiarazione di voto, spero nel dare fiducia e la possibilità di verificare non solo cose, dico minimali, ma di un certo rilievo, naturalmente è ovvio che non possono cambiare i numeri del PAT, questo è chiaro, nel senso che i numeri sono quelli, verifichiamo se è possibile non traumatizzare una determinata zona rispetto ad un'altra e magari verificare questo.

Detto questo voglio anche entrare nel PAT, non andando a fare discorsi specifici perché non mi piace fare discorso specifico, sarà magari in Commissione che uno verificherà puntualmente le varie zone, ma si fa un discorso di carattere generale. Il discorso di carattere generale, lo ha detto anche il collega Zane, il fatto che ci sia uno sviluppo molto più forte in una frazione che ha anche problemi di viabilità, che è Olmo, rispetto ad una frazione capoluogo che tra poco, non molto di più di due o tre anni, avrà una sua viabilità complementare, quindi ci sarebbe anche da riverificare e rimodulare, secondo il mio punto di vista, quelli che sono gli aspetti di espansione per quanto riguarda l'edificabilità residenziale, dove tra l'altro, ripeto, a Martellago c'è già un grosso polo scolastico, ci sono già molti servizi, rispetto ad Olmo che invece bisogna rafforzarli, indipendentemente da quanto sia il numero di ulteriori abitanti che verranno, perché abbiamo alcune situazioni di sofferenza e quindi dobbiamo giocare, come avete detto voi, il fatto che la Legge regionale 11 abbia oltre l'opportunità di dare ai Comuni tra virgolette molta autonomia, abbia anche la possibilità di dare dei crediti edilizi, da poter giocare nel migliore dei modi. Su questo dobbiamo cercare di individuare... Assessore, avevi detto che stavi attento però... nel senso che noi dobbiamo cercare di individuare dei famosi crediti anche a servizi che ci occorrono e ci fanno fare quel salto di qualità, e non magari trovare delle forme di scambio senza avere la soluzione dell'emergenza che c'è in quei determinati servizi. E' per questo che dobbiamo rimodulare e anche rivedere alcune di queste proposte.

La viabilità. Non sono d'accordo con quello che ha detto Gioppato, che la complanarina come volete chiamarla, non serve, invece serve, assolutamente, per il paese di Maerne. In tempi remoti ci ha lavorato la maggioranza, ci ha lavorato anche una parte dell'opposizione, ci ha lavorato anche un attimo la SFMR, per quanto riguarda una proposta di quel tipo, che poi non è andata a compimento per altri motivi. La cosa invece serve, serve postare da via Circonvallazione dove arriverà una lottizzazione che non so quando partirà, ma partirà ed arriverà fino a via Circonvallazione, quindi spostare dalla via Circonvallazione ad un altro asse viario tra virgolette il traffico almeno pesante, dopo sappiamo benissimo che quando si fanno delle strade, queste verranno trafficate, quindi più strade si fanno, più traffico comunque ti porti in casa, però questa serve, serve anche in prospettiva.

Ad Olmo invece il contesto è molto diverso, ha più senso a questo punto fare una strada lateralmente, che non sia dritta, perché sennò dopo prende sull'acceleratore e arrivano in via Frassinelli a 100 all'ora, magari impiantandosi dentro al fossato, però serve comunque eventualmente fare una viabilità che non sia quella che si va ad innestare sulla provinciale e che quindi metta già la pulce nell'orecchio, che chi trova coda, vede quella, gira e va a sbucare in via Frassinelli, quindi ci ritroviamo che prima avevamo una sola criticità che era via Olmo, però tutto sommato nelle restanti vie comunali grosso traffico non ce n'era, quindi chi manda anche i bambini in oratorio o a scuola, o quant'altro, sa che c'è molto meno traffico e si viaggia abbastanza in tranquillità. Se noi mettiamo un'altra arteria che porta il traffico in via Frassinelli, con via Frassinelli che comunque anche lei porta traffico, ci ritroviamo poi nelle vie di Olmo, questo aumenta e non abbiamo più una criticità sola, che è via Olmo, ma ne avremo anche delle altre. Più senso ha eventualmente portarla o verso gli impianti sportivi e magari collegarla anche con quella che è prevista tra la provincia e via Frassinelli, sulla lottizzazione in espansione a Maerne, ma comunque trovare una dislocazione interna e non di collegamento alla provinciale.

Sulla provinciale invece dovrete e dovremmo fare uno sforzo di trovare più punti di innesto, tramite rotonde, perché due rotonde attuali, scusate, sono insufficienti, se calcoliamo poi che con il PIRUEA noi andiamo a



chiudere una strada, quella di via Damiano Chiesa, troviamo ancora più difficoltà nello scorrimento da e verso quella rotonda rispetto agli abitanti che sono in via Papa Luciani, o sulla nuova zona di espansione. A quel punto bisognerà trovare un sistema per avere minimo un'altra rotonda verso quel territorio di sbocco verso la provinciale, che oltre ad essere elemento di frenata per quanto riguarda il traffico, è anche un elemento di sbocco della popolazione, questo vale lato via Papa Luciani, ma questo vale anche per quanto riguarda la dislocazione della viabilità anche lato via Mazzini, via Matteotti e via Olmo innesti, nel senso che una parte di quella zona potrebbe benissimo dall'altra parte venire fuori nella rotonda davanti il supermercato (...) quindi darebbe comunque una soluzione di sfogo.

Maerne. Maerne ripeto, oltre che ad Olmo, problema logistico del centro, anche a Maerne c'è un discorso di identità e di centro. Dobbiamo fare un ragionamento questo giro secondo me complessivo, quando si è partiti col PAT e quando c'è stata la variante per quanto riguarda l'atra Trevisan e parrocchia, vi avevo detto sì, c'è un comparto, ma dovremo fare un comparto unico, oppure trovare una soluzione unica, cioè dobbiamo cercare di coinvolgere anche i privati, faccio l'esempio il bar Grillo, e le due o tre abitazioni che ci sono lì vicino, per cercare di creare una forma comune di spostamento, magari dando anche del credito, uno spostamento interno di 7, 8, 9 metri, quindi solo idee, ma...

Il merito dell'intervento del PAT, quando si va a verificare, è già previsto, lo abbiamo detto cinque anni fa, purtroppo siamo andati a spizzichi, non c'è stato un intervento unitario, bisogna probabilmente spingere per quell'intervento, amplieremo ulteriormente la piazza, ma soprattutto si può dare anche una caratteristica definitiva, quindi studiamo bene come intervenire, perché quando si è studiato la prima volta forse siamo andati un po' maluccio, magari questo giro possiamo andare meglio e spiegare complessivamente.

Lo stesso vale anche per Martellago, Martellago ha avuto la possibilità di avere un recupero di una parte della villa e secondo me è importante per la vita ed il paese di Martellago, ma penso che questa non debba finire ai cancelli di quell'intervento, ma dobbiamo cercare di metterci anche un piedino se ci riusciamo, naturalmente previa richieste permettendo perché se uno vuole 500 mila metri cubi e ne abbiamo 460 a disposizione, difficilmente possiamo trovare un accordo, però dobbiamo cercare comunque di vedere se si può magari mettere il piede, magari con un intervento pubblico-privato, o trovare una forma perché ritengo che sia fondamentale anche per Martellago avere una sua zona caratteristica nei famosi servizi che si richiamano, oltre alla ristrutturazione di questo edificio, importante è un centro civico per Martellago. Ci troviamo qua a Martellago che non c'è un luogo di aggregazione per i giovani, per la gente, per gli anziani, quindi dobbiamo individuare secondo me con priorità anche un centro civico per Martellago, in maniera da dare una risposta definitiva alle associazioni, ai giovani e quant'altro.

Parcheggi. Anche qua è un tasto dolente, dobbiamo, nello studio dei tre centri cercare un attimo di vedere anche la questione parcheggi, in questo momento abbiamo nei vari centri, criticità nei parcheggi pur essendocene un po', ma qualcuno magari viene chiuso due mesi perché c'è attività, quello del presepe, ed è anche giusto, fanno un'attività giusta, però ci troviamo che quando è chiuso anche quel parcheggio abbiamo ulteriori criticità. Direi che è molto importante studiare anche la mobilità e soprattutto anche i parcheggi nei tre centri abitati, Martellago, Maerne ed Olmo, perché anche Martellago molte volte ha criticità di parcheggio quando ci sono piccole manifestazioni o qualche intervento, questa è la cosa principale.

Ultimo e finisco, lo avevo sottolineato anche con l'interpellanza, la zona Querini Stampalia, ha detto giustamente Pesce, questo è l'unico, l'ultimo edificio vecchio che ha una certa storia a Maerne, il resto sono stati abbattuti tutti, io penso che sia importante recuperarlo, come non certamente con l'alberghiero, perché abbiamo visto che l'alberghiero comunque lo mette, a nessuno interessi tra Martellago, Maerne ed Olmo, cerchiamo di recuperarlo in un'altra maniera, però dobbiamo recuperarlo, è l'unico edificio storico che ha Maerne, quasi, di una certa data, è il più vecchio da quello che mi ricordo, quindi detto questo dobbiamo intervenire anche su questo.

Io non ho altro da aggiungere se non apprezzare il gesto di apertura del Sindaco e dell'Assessore, ma spero che questa apertura poi segua anche con fatti concreti.

**PRESIDENTE:**

Consigliere Campagnaro.

**CONS. CAMPAGNARO:**

Rispetto a quello che io ho capito di come funziona il PAT mi trovo un po' spiazzato, nel senso che ho sempre capito dall'inizio che il PAT era un piano generale, dove venivano messe giù su carta comunque delle idee con una certa valenza, però comunque delle idee, credo che quindi partendo dall'ultimo punto eventualmente che ho sentito sottolineare da diversi, anche la sistemazione dei centri non viene specificato come, viene specificato che è prevista una riqualificazione e c'è un ambito preciso per queste cose. Probabilmente eventualmente sono osservazioni che faceva il Consigliere Bernardi, forse magari quello di Olmo potrebbe, non lo so, prevedere magari di far rientrare anche qualcos'altro rispetto a quello che è stato segnato sulla carta, però principalmente quello che ritengo che sia da sottolineare è che è un andamento generale di quello che si fa. Se il PAT comincia ad entrare troppo nel particolare con il PI mi manca solo di mettere dove mettere le prese della luce e quindi non credo sia questo eventualmente l'oggetto. Ritengo però di sottolineare alcuni aspetti del PAT che secondo me sono interessanti e danno un po' uno slancio su quello che è l'aspetto urbanistico di tutta la legislazione urbanistica fino ad oggi eventualmente che si è attuata, cioè il fatto di attuare una trasformazione di un territorio non è subordinata alla modifica solo di quel territorio, ma che quindi può contemplare anche la messa, il ripristino o la ristrutturazione di altre parti, quindi c'è questo principio di perequazione, questo principio di credito edilizio, che comunque è una cosa molto importante, cosa che fino adesso non si era fatta.

Un altro aspetto è quello di poter operare fuori ambito, quindi quando si hanno delle perimetrazioni ben precise se è importante, mi rifaccio un po' anche alla carta, quella che abbiamo visto prima, dell'acquedotto, piano delle acque, non mi veniva il termine, pazienza, è l'una, il piano delle acque, quindi entrando praticamente nell'ottica di dire che in un intervento di trasformazione posso intervenire anche al di fuori dell'ambito vuol dire che la criticità di un bacino d'acqua, di una criticità di questo tipo può essere anche messa in sicurezza anche al di fuori, quindi posso permettermi anche di andare a mettere a posto il canale, il fosso o quello che è, fino a dove l'acqua deve essere recepita. Questa non è poca cosa perché fino ad oggi non si poteva, l'ambito era quello, se volevi modificarlo dovevi fare una variante allo strumento urbanistico. Secondo me è uno strumento che da un lato è molto più agevole, da un lato risponde a tutti i problemi o quasi tutti i problemi eventualmente che un'Amministrazione comunale, un territorio chiede vengano risolti, senza entrare nel merito di dire ho reso trasformabile un'area, metto a posto solo quella, posso pensare eventualmente di fare anche qualcosa in più. Questo logicamente viene deciso, viene deciso con il piano degli interventi e quindi con la trasformabilità di una parte del territorio vincolo a mettere a posto qualcosa che eventualmente per l'Amministrazione serve.

Chiaro che questo deve essere però equilibrato, non è che posso chiedere la luna sul pozzo con la trasformabilità solamente di un pezzettino di terra, altrimenti non parte nulla, quindi credo sia importante anche avere un certo equilibrio affinché eventualmente l'Amministrazione, l'Amministrazione logicamente con la collaborazione dei privati, perché in questo caso come diceva Gianluca adesso l'Amministrazione si prende carico di queste cose, però logicamente dall'altra parte c'è qualcuno che deve rispondere, che deve investire, e di questi tempi qua non è proprio così semplice. Questo principio praticamente porta al fatto di poter portare avanti un ragionamento di sviluppo di trasformazione del territorio, però equiparato anche ad un'esigenza di infrastrutture, quindi come diceva Moreno, gli accordi, quelli che erano prima i PIRUEA, quelli che avevano accordi di project financing, adesso diventano attuazione precisa, che verrà fatta con il piano degli interventi, per cui oggi non entro in merito, non è il caso di entrare in merito su cosa farò...

(Voce da fuori microfono).

#### **CONS. CAMPAGNARO:**

Ma neanche sulla zona, perché io posso pensare eventualmente che con una zona vado a mettere a posto anche un'altra, quando si parla di trasformabilità, forse il concetto di trasformabilità viene troppo spesso, anche oggi, equiparato ad uno sviluppo urbanistico di tipo volumetrico, residenziale, non è così, la trasformabilità può essere anche ricreare un parco, non è necessariamente che devono essere metri cubi, per cui secondo me oggi si danno delle indicazioni, la praticità di queste indicazioni dell'aspetto pratico di come verrà sviluppato verrà fatto con il piano degli interventi, là servirà uno sforzo maggiore di quello che il PAT oggi ci ha chiesto di fare, oggi ci ha chiesto eventualmente di individuare quelle che sono le criticità, alcune zone che sono in deficienza idrica, quindi sono depresse, hanno carenza di trasporto delle acque, queste possono essere messe a posto a prescindere eventualmente che su questa area sia messa o no una trasformabilità, posso pensare di mettere a posto gli aspetti idrici solamente rendendo trasformabile un'altra zona da un'altra parte, dipende dalla scheda che con il piano degli interventi si può attuare. Questo è quello che io per lo meno ho capito.

Poi capire se il PAT ha raggiunto il suo apice di eccellenza penso che se stiamo qua a parlare anni e anni non si trova mai il meglio, il meglio è sempre figlio di quello che deve ancora nascere, di conseguenza credo non ci sia, credo piuttosto che si può fare quello che è possibile fare compatibilmente anche con i tempi, qualcuno per poter dar corso a delle opere si è inventato anche una legge che da un lato ha fatto bene, perché si è riusciti a vedere delle opere fatte, dall'altro ha creato meno aspetto democratico, però alla fine le opere si sono viste, ed è la legge obiettivo, quindi se adesso noi dovessimo parlare del PAT, avanti, e gira questa carta sopra la tavola, non troveresti mai un punto in cui dici: questo è il massimo da arrivare, perché poi arriva sempre qualcun altro che inserisce qualcosa e sempre qualcosa che può essere di meglio, per cui credo che il fatto di dire che comunque il territorio o comunque il PAT è uno strumento di trasformazione, che comunque avrà anche lo stesso delle modifiche man mano che si va avanti, credo sia importante eventualmente capire che il territorio è in continuo sviluppo, e questo deve logicamente seguire anche ad una programmazione successiva.

Per quanto riguarda i fabbricati storici francamente io sono contento se qualcuno dica di recuperarli, perché fino adesso li abbiamo buttati giù tutti, io sono arrivato che erano già buttati giù, ricordo, è un po' difficile eventualmente riprendere i fabbricati vecchi, sennò di piazza della Libertà dovremo far piazza pulita, non so chi riuscirebbe a ricomporla, per cui credo che sia importante eventualmente mantenere questi aspetti testimoniali, però logicamente ricordiamoci anche, e questo magari è un appunto che faccio al Consigliere Pesce, i fabbricati per la maggiore parte sono privati, se un privato non vuole partire non è che l'Amministrazione comunale può (...), però c'è una cosa che il PAT prevede possa essere fatto. Fatto il PAT, fatto il piano degli interventi questo ha anche una scadenza e quindi dare la scadenza ad un privato significa: oggi puoi fare, dopo un certo tempo, adesso non so quanto sia, cinque anni, ti nego questo diritto, affinché qualcun altro possa eventualmente sviluppare i propri sogni, i propri progetti, le proprie iniziative, e questa non è una cosa da poco, non è come i vecchi PIP, no. Con i piani pluriennali ti rimaneva comunque la possibilità di trasformare, trasformavi in un altro momento, ma comunque trasformavi, qua si tratta di levar via e fa qualcun altro, perché alla fine è diverso il concetto.

Credo che queste siano cose importanti eventualmente di questa nuova Legge 11 che ci ha permesso di introdurre, soprattutto considerando anche le difficoltà del piano regolatore fatto con la Legge 61, per cui all'epoca andava bene così, probabilmente all'epoca era una cosa moderna, la 500 di una volta era una roba moderna per l'epoca, la 600 lo stesso, per cui io dico questo è uno strumento nuovo, uno strumento più semplice da gestire da un verso, per me è stato importante eventualmente entrare nell'ottica di questo (...) per capire come funzionava, ma soprattutto per cercare di individuare quelli che potevano essere i problemi e su questo aprire una porta. Non so poi come si potrà risolvere un problema, però la porta è aperta, la possibilità eventualmente di risolvere un problema c'è, è da trovarla, è da scriverla e la scriveremo con i piani di interventi, ma non è una porta chiusa, è solamente individuazione di una aspetto eventualmente del nostro territorio da risolvere.

Volevo innanzitutto anche ringraziare, adesso concludo, il dottor Calzavara eventualmente che pazientemente, perché credo che non sia stato nemmeno facile spiegare a noi come funzionava questa nuova cosa, l'architetto Feregutti, che vedo che non c'è più, non so se sia da un'altra parte, è là in fondo, perché ho trovato esauriente, anche interessante, seppure succinto, il fatto di fare questa disamina del nostro territorio, quindi capire eventualmente quali erano i problemi per poi trovare una soluzione. L'ufficio tecnico perché dopo alla fine mi hanno pazientato ogni tanto che andavo, l'Assessore lo ringrazio perché francamente mi ha trovato spiazzato nel ringraziarmi pubblicamente, francamente non me l'aspettavo, ma credo sia un dovere anche di Consiglieri comunali eventualmente collaborare a questa cosa. Grazie.

#### **PRESIDENTE:**

Consigliere Michieletto.

#### **CONS. MICHIELETTO:**

L'ora è tarda, ormai penso che tutti abbiano detto di tutto, chi manca? Gatto, puoi parlare anche tu. Penso che ormai tutti ci siamo detto di tutto, però penso che due numeri di sintesi di questo PAT, scusate se anche in maniera un po' forse polemica, mi sento di tirarli fuori. Cinque anni ho sentito dal documento preliminare sono passati ormai, 10-15 anni saranno i tempi con i quali dovremo fare i conti con questo strumento urbanistico, che impegnerà il nostro territorio, ci impegnerà per i prossimi 10-15 anni, 650 mila metri cubi circa divisi in 4,30 più quelli che ci sono ancora da costruire, che sono già licenziati o verranno licenziati o sono previsti dall'attuale piano regolatore, 190 mila metri quadrati di superficie trasformabile tra residenziale e non residenziale, tre le sere con le quali ci siamo messi a parlare di questa cosa. E' chiaro che anche quello che



stasera un po' tutti secondo me abbiamo detto, ripetuto, straripetuto, poi sulla corsa di quello che giustamente il nostro Calzavara ci ha spiegato in maniera molto precisa, dico sono pochi i giorni per i quali o nei quali possiamo andare a vedere un documento così vasto.

La verità è che oggi dovremo decidere sull'adozione o no dello strumento del PAT, dovremo ricontrarci sicuramente, penso già giovedì mi sembra dobbiamo trovarci, dovremo trovarci con un primo incontro, penso sarà uno dei tanti da qui ai 50-60 giorni che ci spettano davanti, perché dovremo avere anche qualche chiarimento sulle osservazioni, sulle modalità, certo è che un po' di rammarico almeno da parte mia c'è, nel fatto che quale componente della Commissione o quale Consigliere di questo Comune, seppur di minoranza, non è che abbiamo avuto tanto coinvolgimento nel trattare la materia, visto che la materia in effetti è importante, se vuoi o se volete in qualche maniera mi vedo un po' anche così svilto dalla nostra o della mia figura, proprio perché questo doveva essere il momento, abbiamo sperimentato in un'altra occasione con il piano di casa, di poter condividere un po' tutti assieme questa cosa. Questa è la parte un po' polemica del mio intervento.

Poi anch'io mi sento di dire qualcosa sugli interventi fatti da qualcuno ovvero su certi punti che il PAT è andato a esaminare, a vedere, a pensare per il nostro territorio. In particolare io sono stato uno dei primi che ha sostenuto con il nostro gruppo, abbiamo sostenuto, il discorso viabilità, abbiamo sostenuto l'importanza di andare a rivedere la progettazione di una bretellina che in qualche momento, in qualche modo è venuta meno quando il casello non è stato più costruito in una certa zona, di concentrare quei fondi a disposizione o di cercare di far concentrare quei fondi a disposizione per quella strada per impegnarli in una complanare, complanare che oggi, vedo che per primo Gioppato nel suo intervento diceva prima mi conferma ciò che da sempre abbiamo sostenuto almeno noi di Gente Comune, poi c'è qualcun altro qua che è altro comitato, che ha seguito le nostre orme, che la complanare se deve avere un sedime il sedime deve essere quello più vicino possibile al passante. Qualcuno in Commissione ha detto: questa si può fare perché non va ad intervenire nel territorio di altri Comuni, quindi è più fattibile, può essere anche vero, però da soli questa non la faremo, avremmo grosse difficoltà di farla, perché dovremo intervenire con fondi altrui o chiedere a qualcuno in cambio di uno sviluppo o in cambio di un ampliamento delle proprie attività di impegnare dei soldi per fare questa strada, dove invece avevamo i fondi che in qualche maniera bisognava cercare di spingere, in modo tale che fossero concentrati su quella cosa.

Mi dispiace solo che sempre Gioppato dice: io e Brunello, io e il Sindaco l'abbiamo sempre caldeggiata, mi domando perché la mozione che è stata fatta avete votato contro comunque, perché dobbiamo ricordarci anche del passato qualche volta. Io dico saremo portati a discutere ancora nella prossima Commissione con le nostre osservazioni, le nostre osservazioni che secondo me hanno anche un altro peso, non sono più documento, che poteva venir fuori da una discussione all'interno di una Commissione, non avranno lo stesso peso specifico, quindi secondo me non avranno più quell'importanza o non potranno incidere come in una Commissione poteva incidere. Ci sono anche le norme di attuazione, io penso che alla stessa maniera della freccia in qua o la freccia più in là, proprio il sistema lineare e quant'altro abbiamo discusso questa sera, anche le norme di attuazione possano avere delle osservazioni in merito, perché qualcosa sono riuscito a leggere ieri facendo il gatto da salotto, visto che pioveva, qualcosa sono riuscito a leggere, anche lì c'è qualcosa che merita di essere visto, però ripeto, da una parte l'apertura della Commissione, quindi di uno spazio ancora per poter discutere di questa cosa ben venga, ringrazio anzi chi l'ha promossa, però dall'altra penso che poteva essere fatto di più. Secondo me andare a giochi fatti tra virgolette o quasi andare a discutere della cosa è diverso che andare a discutere in maniera preliminare.

Altro non ho visto, se non quello che è già stato detto e ridetto. Gli interventi pubblico-privati, questa è la cosa più che interessante è un atto dovuto, visto che i trasferimenti dallo Stato ormai sono sempre meno, diventerà lo strumento per poter fare le opere pubbliche, vuoi strade, vuoi il parco abbiamo visto, ampliamento del parco, e speriamo le opere pubbliche che mancano qui nel Comune, saranno tempi più lunghi perché poco da dire, un intervento pubblico-privato diventa più lungo, perché vediamo quanto non si costruisce più, vuoi perché c'è poca richiesta, il mercato è quello che è, vuoi perché c'è parecchio ancora da costruire, parlo di Martellago, abbiamo questi 80 mila circa metri cubi da costruire ancora in quel di Martellago, 80-90 mila, ecco lo sbilancio che qualcuno ha detto: ma Martellago di più di meno, sono d'accordo che abbiamo ancora un grosso nucleo da costruire, che è ragionato con il vecchio PRG, è bene che venga integrato con il nuovo PAT, proprio perché il PAT tiene conto anche delle viabilità che magari in quell'occasione non potevano essere spinte un po' di più, come di fatto le mandiamo avanti adesso con il PAT. Ben venga la discussione, altro non ho da dire. Spero che nella discussione venga tenuto conto e si senta la voce e venga tenuto conto anche della voce della minoranza, cosa che secondo me adesso non ci sta.

## **PRESIDENTE:**

Consigliere Gatto.

## **CONS. GATTO:**

Ringrazio da subito i tecnici che hanno lavorato in questo periodo, il dottor Calzavara, l'architetto Ferreguti, tutto l'ufficio tecnico, l'ufficio urbanistica, a partire dall'architetto Rossato con i suoi collaboratori, coordinati dall'Assessore Molena, che ha ricevuto questa delega giusto un anno fa, più o meno, quindi devo dare atto all'Assessore Molena che insieme alla Giunta è riuscito nel corso di quest'anno a portare a termine questo lavoro o questo impegno, uno dei temi della crisi dell'anno scorso se vi ricordate, della crisi, la pseudo crisi, perché vediamo che in giro per il mondo ci sono altri tipi di crisi, la pseudo crisi dell'anno scorso era anche questa, e devo dare atto all'Assessore Molena insieme con il Sindaco, la Giunta, è arrivato oggi qui in Consiglio comunale a portare un PAT firmato nei giorni scorsi in Regione, dove il Comune di Martellago è uno dei 150 Comuni della Regione Veneto che hanno portato, che hanno prodotto il PAT, 150 su 581. In provincia di Venezia su 41 Comuni sono solo 10 i Comuni che hanno portato a casa il PAT, di questi 10 10 PAT, poi c'è un PATI, quindi 12 Comuni su 41, nel nostro comprensorio del miranese il Comune di Spinea e il Comune di Santa Maria di Sala della nostra realtà, quindi questo mi pare un dato da mettere lì. Ne abbiamo sentiti tanti e mi pare bello anche sottolineare questo, che a fronte dei ritardi, dei Consigli straordinari promossi dalle minoranze, pareva che il Comune di Martellago fosse 581mo, perché tutti i 580 prima l'avevano già fatto, scopriamo in questi giorni, cioè nei giorni scorsi, sul sito della Regione Veneto che solo 150 Comuni hanno prodotto questo importante strumento urbanistico, questo fondamentale strumento urbanistico, che riguarda la vita e l'attività del nostro Comune per i prossimi 10-15 anni come giustamente è stato detto.

Come avevano fatto gli strumenti urbanistici precedenti che sono stati ricordati e anch'io voglio ricordarli, voglio ricordarli se mi permettete con un piccolo esempio per l'uno e per l'altro. Il piano regolatore del '72, lei c'era, io no, d'accordo, ma quel piano regolatore fatto dal Sindaco Barato e dalla maggioranza di allora metteva in luce un elemento, che poi si è consolidato nel corso del tempo e oggi è diventato un punto centrale del nostro PAT, quel Parco Laghetti, all'epoca era un'area cave, all'epoca non si parlava di parco, si parlava di cava in qualche modo da risistemare, a distanza di anni con quello strumento urbanistico noi ne abbiamo fatto l'elemento portante del nostro piano di assetto del territorio, punto primo. Questo è il primo piano regolatore. Il secondo piano regolatore era un altro sogno, aveva un altro sogno, prima l'ha ricordato il Consigliere Bernardi, tra le tante cose, tante giuste, alcune forse sbagliate, del PRG del '98, poi entrato in vigore nel 2000, c'era quella possibilità di entrare in qualche maniera in quel complesso storico-artistico importante di Martellago che era sempre stato precluso alla cittadinanza di Martellago. Questa apertura avvenuta grazie all'intervento della banca, all'accordo pubblico-privato, ma è avvenuta grazie a quel bollino che il PRG del '98 aveva messo e che ha portato nel 2010 a questa possibilità.

Cosa voglio dire con questi due elementi? Che ogni strumento urbanistico porta in sé alcuni sogni, porta con sé alcune idealità, porta con sé alcune speranze rispetto uno sviluppo del territorio che sia uno sviluppo importante, che sia uno sviluppo tale da qualificare ulteriormente questo territorio. Il Consigliere Zane ha detto, e su questo mi pare che non ci siano stati, almeno io ho seguito tutti gli interventi, il Consigliere Zane ha ricordato una cosa che il dottor Calzavara aveva detto, questo piano nel momento in cui andrà in moto, partirà, i metri cubi, i metri quadrati, i metri cubi, alla fine di tutto questo ambaradan aggiunge 2500 abitanti, portando questo Comune a 25.000 abitanti indicativamente. Su questo dimensionamento mi pare d'aver sentito che non ci sono state critiche, vuol dire che il piano portato in questo Consiglio, all'attenzione di questo Consiglio, è un piano tendenzialmente centrato rispetto a questo obiettivo finale, che poi come ha detto il Consigliere Rigo ha una sua validità se riesce a perseguirlo fino in fondo. Sul dimensionamento, che è un elemento importante di uno strumento urbanistico, il dimensionamento è uno strumento fondamentale di un piano urbanistico, mi pare che non ci siano state contestazioni, ci sono state, ed è importante rilevarle, tutta una serie di considerazioni che devono far sì che questo dimensionamento avvenga secondo alcuni criteri, che sono i criteri che ben aveva delineato l'architetto Ferreguti nella VAS nella valutazione ambientale strategica, che sono obiettivi che il dottor Calzavara ha enucleato per punti.

Io non sono un architetto, non mi permetto di entrare con terminologie, aspetti, questioni che sono a volte tecnici e fanno parte di un mondo, se mi permettete, dal punto di vista tecnico che magari ha una serie di sensibilità e vive in maniera molto attenta, profonda alcuni temi, le riflessioni del Consigliere Gioppato, nel senso che lui anche per formazione culturale se mi permesso, ma è così, vive questi problemi, li vive anche dal punto di vista culturale in maniera molto profonda proprio per anche la sua formazione propria. Quello che mi pare fondamentale, lui ha detto, aveva citato, ricordo, nei documenti di questo primo PAT quando è partito

c'era lo slogan che ha ricordato, cioè quella frase di Calvino che dice che da una città noi non ci aspettiamo, non consideriamo le 6-7 meraviglie, da una città, da un territorio mi permetto di dire io, ci attendiamo le risposte ad alcuni bisogni che noi abbiamo un po'... Frase di Calvino più sintetica, però questo è il concetto. Mi pare che questo documento che è stato presentato questa sera di fatto presenta una serie di risposte rispetto al tema della città che ci sarà domani con 25 mila abitanti, presenta una serie di aspetti che vogliono sottolineare questo, che è un dato numerico, ma deve essere oltre che un dato numerico anche un dato qualitativo, perché noi vogliamo, noi vorremmo una città, un territorio non fatto solo di numeri, ma fatto di comunità vive, comunità attente, comunità partecipi dello sviluppo del proprio territorio.

Queste comunità quindi che sono inserite in questo contesto fatto di 25 mila persone si attendono e si attenderanno con questo strumento urbanistico una serie di risposte, che sono quelle dalle quali siamo partiti: la centralità del Parco Laghetti, l'identità dei tre centri, come ricucire, un termine che era stato messo durante l'esplicazione, la ricucitura di questi tre centri, come avviene, in che maniera la intendiamo, in che maniera intendiamo valorizzare il territorio rispetto al paesaggio, rispetto ai corsi delle acque che ci sono, rispetto alle attività commerciali che ci sono, rispetto a quell'aspetto vivo che fin oggi ha caratterizzato la vita delle nostre comunità, perché al di là della contrapposizione, maggioranza, minoranza, il Sindaco che amministra, tutti noi ci rendiamo conto di vivere in un contesto territoriale molto particolare, che non è un contesto fatto di anonimità, di persone che non si conoscono, che non si frequentano, che non vivono, ma usano solo questo territorio, ma invece è un contesto territoriale fatto di persone che scelgono di venire ad abitare qui da noi proprio, perché si trovano in comunità che vivono pienamente il loro territorio. Rispetto ai 22 mila abitanti quanti sono quelli che vengono solo a dormire qui e poi vanno da tutt'altra parte e quanti invece sono quelli che vengono a dormire, a vivere, costruiscono radici profonde in questo territorio, quindi lo sentono proprio. Questo territorio (...) per quello si è sviluppato in questi anni e come vorremmo che questo territorio si sviluppasse ha la necessità di mantenere viva questa freschezza, freschezza fatta di persone che si inseriscono qui e che qui stanno bene e che qui vogliono mettere le radici rispetto magari a contesti anonimi dei quali abitavano, contesti nei quali non avevano rapporti sociali, invece qui hanno trovato delle comunità vere, vive e attente.

Se questo è il lavoro e il documento che è stato presentato io sono convinto che il cammino che abbiamo davanti non è un cammino semplice, perché giustamente ci sono le osservazioni, il Sindaco in primis, l'Assessore insieme a lui, ma tutti noi ci siamo detti che è giusto ritrovarci non a rivedere, magari a vedere approfonditamente alcune cose per poi magari decidere su alcuni aspetti. Abbiamo davanti poi tutto il piano, l'analisi, lo sviluppo dei piani degli interventi, che sono quelli poi che danno corpo a questa, passatemi questo termine, a questa anima che è il PAT. In questo momento stiamo dando degli indirizzi di carattere generale, forse mi viene meglio l'esempio, noi stiamo mettendo la cornice ad un quadro, la tela poi del quadro con i colori, le ombre, le immagini, i movimenti, verrà fatta dai piani di intervento, piani di intervento che oggi a differenza del passato, l'ha sottolineato il Consigliere Gioppato all'inizio del suo intervento. La normativa urbanistica oggi pone un'attenzione particolare ad un tema, che non c'era nel passato, il tema della responsabilità. Oggi più di ieri e del passato l'Amministrazione in senso lato, nel senso specifico dovrà continuamente confrontarsi rispetto ai vari piani di intervento, in che maniera, come, quando, con quanti privati, perché, che fine avranno e che finalità avranno questi piani di intervento? Una cosa che come con i vecchi piani regolatori obiettivamente non c'era. Il piano regolatore una volta votato in Consiglio con le osservazioni e le controdeduzioni veniva mandato in Regione ed il discorso era finito.

Oggi invece si pone costantemente e davanti a noi il lavoro che appunto è quello di verificare puntualmente e attentamente gli aspetti che abbiamo davanti, quindi il tema della responsabilità è un tema forte ed importante, il tema della serietà, noi dobbiamo dare a questa città che è fatta dalle nostre tre comunità, a questa comunità in senso lato che è la comunità del Comune di Martellago con il Maerne, Olmo e Martellago dobbiamo presentare un PAT serio, un PAT sostenibile, la parola sostenibile è stata una parola che è risuonata più volte qui dentro, noi dobbiamo presentare un PAT che ha una sua serietà nelle azioni e anche nelle individuazioni delle soluzioni perché dico questo tema? Abbiamo visto l'anello esterno della viabilità, l'anello esterno della viabilità è fatto giustamente ha detto il dottor Calzavara di una serie di viabilità parti interne al nostro Comune, parti esterne ma che dipendono dai tempi come sono, dalle risorse, dagli accordi che si riescono a fare e pensiamo mi pare che su anche questo tema non l'ho sentito distinguo, pensiamo che sia importante perché poi questo è un tema che è rimbalzato nelle assemblee che sono state fatte nel passato rispetto al tema della viabilità, noi pensiamo che sia giusto in qualche maniera far percorrere in un anello più o meno esterno il traffico passante e concentrare al nostro interno il traffico che nel nostro territorio deve muoversi.

Questo ha una sua validità se riusciamo a mettere insieme tutte le caselle, ma se non riusciamo a mettere insieme le caselle, mi riferisco al tema della complanare, quella adiacente all'autostrada, quella vera come dice qualcuno, noi sappiamo che stiamo ragionando di una complanare di una strada che va a cozzare con un territorio che non è il nostro territorio comunale, che è un altro territorio comunale, che in tutti i modi ed in tutte le forme ha detto che lui di quella strada non vuole saperne. Per questo dico che il tema del PAT è tema di responsabilità e tema di serietà, noi dobbiamo dire a fronte del no di alcun Comuni, noi dobbiamo dire ai nostri cittadini come risolviamo il tema della mobilità su una sede stradale oggi in difficoltà, in sofferenza. Io penso che è in sofferenza anche perché non è ancora concluso il quadro della viabilità generale, non abbiamo il casello, non è operativo il casello, non sono state concluse le opere complementari ecc. quindi mancano degli elementi sui quali tutto il sistema viabilistico sta in piedi e allora se questo manca e se noi andiamo a cozzare contro la volontà di un altro Comune dobbiamo dire ai nostri cittadini come risolviamo quel problema che riguarda la frazione di Maerne e allora a chi dice giustamente il Consigliere Gioppato ha sollevato un tema, ha detto secondo me, anche perché poi ne abbiamo discusso, non è che non ne abbiamo mai discusso di questa cosa tra noi. Secondo me quella bretella non ha la validità, non è un'opera che deve fare o dovrebbe fare il Comune ecc., il Sindaco sta già sperimentando, sta già verificando le possibilità che ci sono, mi pare che ad oggi non ci siano, nonostante questo tema sia all'evidenza da più di un anno perché grazie anche alla mobilitazione delle minoranze se prima poteva esserci un Assessore alla viabilità che non contava niente oggi il tema di quel tratto di strada è all'attenzione dell'Amministrazione provinciale in modo molto forte, rappresentativo sul quale io non discuto, ma se nonostante questo ci si sbatte addosso questo problema del Comune di Salzano, dobbiamo dire in maniera seria come tentiamo di risolvere questo problema.

Gioppato dice, ma la collocazione lì non è quella ideale ecc. può essere, poi ripeto quando se sarà, nel senso che se riusciamo a trovare, si potrà vedere in che maniera, in che forma, in che sostanza, però è anche vero che se il Comune dice guardate e magari è l'occasione di andare dagli enti superiori e dire guardate il Comune finché questo problema si risolve finché riusciamo a fare la complementare vera, in un accordo di programma il Comune dice noi mettiamo una cifra x, mettiamo una parte perché vada risolto quel problema ma allora questo elemento giustamente viene inserito nel piano di assetto del territorio in maniera seria e responsabile.

Concludendo, io non penso che il PAT è un dogma di fede, altri sono i dogma di fede, io penso però che gli obiettivi che sono stati posti in maniera seria e responsabile da questa Amministrazione, per altro ripeto al di là delle puntualizzazioni sono obiettivi condivisi, nel senso che poi bisognerebbe codificarli, svilupparli però in termini di obiettivi sono obiettivi che sono stati posti in maniera molto ferma e su questi obiettivi io ritengo che l'Amministrazione comunale bene ha fatto questa sera a venire in Consiglio comunale e a chiedere fermamente un'espressione di voto da parte di questo Consiglio comunale.

Dopodiché da questa sera si apre la fase delle tre assemblee, degli incontri in Commissione, delle osservazioni, delle controdeduzioni, però a me piacerebbe che il Consiglio comunale dicesse in maniera seria che su questi obiettivi si ritrova perché ripeto se sul dimensionamento che è l'obiettivo finale, se vogliamo, la città che arriverà tra 15 anni avrà 25 mila abitanti, allora su questa città che avremo tra 15 anni che avrà 25 mila abitanti come arriviamo lì, che priorità diamo per arrivare lì in fondo?

Se questa cosa ripeto è la strada da perseguire io al PAT non posso farlo ma vorrei farlo, al PAT cambierei nome e lo chiamerei il patto, un patto che fa l'Amministrazione nel senso lato ed alto del termine con i suoi cittadini, nell'ambito che con responsabilità e soprattutto con serietà vuole affrontare i temi di uno sviluppo di questo territorio per i prossimi anni.

**PRESIDENTE:**  
Consigliere Ferri.

**CONS. FERRI:**  
Parlare per ultimo c'è sempre il rischio di dover, penultimo, c'è sempre il rischio di ripetere cose dette, anche dai precedenti Consiglieri e il rischio di far allontanare ancora più persone perché ormai siamo rimasti solo Consiglieri il pubblico a quanto pare si è stufato dei nostri discorsi e quindi anch'io sarò breve. Con la stessa premessa che ha fatto il Consigliere Gatto, che non sono un architetto, non sono un urbanista e quindi il PAT lo vedo a pelle, lo sento come immagine grafica e ciò che possono essere le cognizioni tecniche dello stesso, posso anche ammettere di dire delle corbellerie, ma le corbellerie dette con sentimento quando uno vede una cosa oppure no, ritengo che sia il caso proprio di esprimerle anche in questo Consiglio e soprattutto anche col poco pubblico che è rimasto.



Ora l'adozione, la presentazione del PAT questa sera in Consiglio comunale in realtà non è secondo me la fine di un percorso ma è l'inizio di un percorso che sia stato lungo il percorso precedente i 5 anni a causa, a ragioni che non è qui il caso di analizzare, è vero però che il PAT così come è stato presentato a noi Consiglieri nella settimana precedente di fatto, ragionevolmente impedisce un ragionamento razionale perché il dato dei 25 mila abitanti per i prossimi 15 anni è un dato che io ho conosciuto martedì scorso e quando il Consigliere Gatto dice non ho sentito critiche perché non ho avuto, parlo personalmente, il tempo materiale di elaborare una critica sia positiva che negativa, nelle tre notti, nelle tre serate di task force che abbiamo fatto abbiamo visto l'illustrazione del PAT con tutte le sue nozioni tecniche ma un PAT elaborato in anni precedenti, un PAT che è stato sì presentato anche alle minoranze e ai singoli Consiglieri ma la presentazione che è stata fatta a noi come gruppo Lega, così come credo anche ad altri gruppi l'abbiamo interpretata soprattutto e di questo ringraziamo, come una cortesia politica, ma la presentazione non l'abbiamo intesa come sinonimo di partecipazione all'elaborazione del PAT. L'elaborazione del PAT, proprio perché oggi viene presentato, ci dà l'idea che questo PAT sia stato elaborato soprattutto da tecnici, soprattutto vedendo il territorio ma sulle carte anche andando sul territorio ma non a contatto con la gente, né avevano il dovere di essere a contatto con la gente ma forse con coloro che rappresentano la gente forse sì.

Questo PAT dunque diventa uno strumento tecnico, di carta, di relazioni, di illustrazioni grafiche che si possono condividere, come non si possono condividere, stasera abbiamo tutti sentito carenze, criticità, miglioramenti che si possono apportare e nel momento in cui il PAT mi diventa non un codice da seguire ma una traccia io mi domando se questa traccia che dovrà essere poi sviluppata nei piani di intervento è una traccia chiara, limpida, Gatto parlava di obiettivi, gli obiettivi sì in qualche maniera si vedono o su questa traccia rimane abbastanza generica al punto da poter prevedere che il PI potrà prevedere tutto e il contrario di tutto.

Proprio perché è stato fatto un invito dall'Amministrazione che noi accogliamo volentieri, quello di predisporre non solo incontri con la popolazione ma anche delle Commissioni urbanistiche per continuare la discussione su questo PAT, perché se la settimana scorsa c'è stata l'illustrazione, le prossime Commissioni urbanistiche credo che non si limiteranno alla semplice illustrazione ma alla discussione su eventuali criticità che ci possono essere, allora il mio invito è questo, a pelle dicevo prima il PAT nonostante i pareri contrari di molti non ha secondo me ancora un'identità, un'anima precisa, non ha ancora un corpo, ha ancora poco sangue dentro questo PAT, deve essere secondo me rafforzato e il poco sangue, permettetemi di nuovo questa immagine che mi viene, il sangue che manca al PAT deriva dalle osservazioni che vanno a fare i cittadini, che mi aspetto che faccio dei cittadini perché questa è un'elaborazione del territorio fatta da valentissimi e lo dico senza piaggeria o timore di dire delle stupidaggini, urbanisti e architetti.

I nostri cittadini questo PAT l'hanno visto stasera, l'hanno visto in due ore e poi si sono stufati e sono andati via. Cosa diranno di questo PAT? Bene, male non è questo il punto, il punto è che le Commissioni urbanistiche ed è questo il suggerimento che io voglio fare, le Commissioni urbanistiche che dovranno tenersi, non dovrà essere una per cortesia politica, per parlarci e per guardarci. Io auspico che nel prossimo mese, il mese del deposito, la Commissione urbanistica come abbiamo fatto la settimana scorsa si riunisca quattro volte, una settimana, otto volte una settimana affinché noi come Consiglieri rappresentanti dei cittadini si abbia il dovere di dire ai cittadini cosa ne pensate in senso generale, si abbia il dovere di guardare quando arriveranno le osservazioni cosa se ne pensa, perché se vogliamo raggiungere... assolutamente sì, ma perché Gatto parla giustamente di obiettivi, parla giustamente mi è piaciuta la parola il patto con i cittadini, allora questi cittadini in qualche maniera dovranno avere gli strumenti per ascoltarli, se questo deve diventare un patto allora quella Commissione urbanistica che si dovrà riunire non voglio, non desidero che rimanga una Commissione formale dove le cose sono già dette, ridette, ci sono le contro osservazioni ma come è stato anche nella scorsa settimana un elemento di discussione. Nei principi del PAT si parla del nuovo strumento come una forma di democrazia partecipativa, il PAT come strumento a cui partecipano anche i cittadini. L'Amministrazione si è dimostrata disponibile a creare questa Commissione e allora ben venga proprio per ottenere proprio ciò che la stessa maggioranza auspica quello che il PAT diventi uno strumento per territorio, che questo strumento esca dagli uffici e si avvalga proprio della collaborazione, dei suggerimenti da chiunque provengano.

Il territorio non è di destra o di sinistra, il territorio nostro dobbiamo abitarci, dobbiamo viverci sopra e di conseguenza è assolutamente necessario, questo proprio ci credo che le prossime Commissioni urbanistiche diventino quello strumento di stimolo ad un egregio lavoro sviluppato in questi anni ma che in un mese ci costringerà, in due mesi ad una road map di task force per apportare se ci sono quelle modifiche e se necessarie, perché può anche rimanere tutto così com'è, ripeto i tre incontri che ho avuto mi hanno dato un'immagine a pelle, nulla vieta nel momento in cui si esaminano fedelmente il PAT possa rimanere anche

così com'è, però occorre studiarlo ed occorre vederlo anche con l'aiuto dei cittadini perché la premessa è non sono un urbanista e non sono un architetto. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Brunello e poi Bernardi.

**CONS. BRUNELLO:**

A parte ringraziare come gruppo Impegno Comune sia l'Assessore all'urbanistica che tutti i tecnici dell'Amministrazione comunale e non che hanno partecipato alla stesura del PAT e a parte ribadire, come avete già detto voi stessi, la fase del confronto non è finita perché da domani o comunque tra pochissimo cominciano i 30 giorni per il deposito delle osservazioni, questo significa che chiunque è abilitato a partecipare quindi di per se stesso questo significa che c'è un confronto, una fase partecipativa da parte di tutti e comunque ricordo che nel 2005 è stato steso il documento preliminare con la partecipazione di associazioni, enti e altro, quindi era già partita all'epoca la fase della partecipazione.

A parte queste premesse volevo solo mettere, far luce su uno degli aspetti positivi del PAT visto che sono stati enumerati aspetti positivi e negativi, questo è stato nominato però lo sottolineo e cioè il fatto che questo strumento di governo del territorio, questo nuovo strumento che è stato creato dalla legge urbanistica, ci dà la possibilità di consentire di risolvere alcuni problemi derivanti dalla mancanza di fondi da spendere del Comune, non in senso che il Comune non ha soldi da spendere ma nel senso che li ha e non li può spendere e cioè il fatto che possono esserci accordi pubblici e privati, in questo modo il Comune di Martellago potrà risolvere alcune problematiche, ad esempio faccio un esempio la sistemazione del municipio, la sistemazione della piazza di Maerne, la sistemazione della viabilità di Olmo ecc. quindi aspetti non meno importanti della viabilità, di tutto ciò che è stato detto della viabilità complementare. Questi piccoli, tra virgolette piccoli, problemi potrebbero essere risolti appunto tramite questa concertazione pubblico privata, questa collaborazione pubblico privato che attraverso il PAT potremmo utilizzare, potremmo sfruttare.

**CONS. BERNARDI:**

Era per rispondere ma brevemente a quanto ha detto il Consigliere Paolo sempre sul discorso del parco laghetti che tra l'altro io spero non diventi un Central Park come a New York che costruisce tutto attorno ma spero che invece sia comunque vivibile e che ci sia comunque rispetto al parco laghetti un'area comunque, tra virgolette non edificata.

Voglio altrettanto dire perché fortunatamente sono ancora vivo e quindi anche perché ogni volta che tutti fanno la storia del parco laghetti non ci azzeccano mai nel senso che parlano di PRG ma effettivamente c'è stata una variante al piano dove io allora ero vice Sindaco, dove siamo stati tacciati come maggioranza con (...) quelli che facevano i vari conto e le cave che per legge dovevano ripristinare e quindi noi siamo andati a dargli una mano, noi avevamo visto un discorso diverso, ci siamo presi un sogno diverso, il povero Giuseppe Tronchin e qualche altro inferiore ha condiviso quel sogno e sono contento, tra virgolette, poi al risultato che questo ha portato.

Detto questo ritorniamo allo specifico. Sul discorso dell'espressione, l'espressione anche là è vincolata dalla Legge 11, perché è la Legge 11 che dà dei parametri per quanto riguarda l'espansione di zona agricola, anche se non condivido del tutto questo tipo di parametri, perché nei parametri non c'è una cosa molto importante tipo il passante, tipo il casello perché sono non considerati, ma il passante, il casello e le opere complementari hanno portato via tanti metri quadrati di zona agricola, solo il passante sono 270 mila metri quadrati, se poi calcoliamo casello ed opere complementari arriveremo ad altrettanti metri quadrati che sono stati portati via alla zona agricola quindi di fatto c'è un vincolo che può arrivare e dopo possiamo discutere come ha detto anche Paolo quanti abitanti e quindi adottiamo i 250 o adottiamo i 150? Alla fine potrà cambiare la metratura ma non cambia l'effetto abitanti perché le differenze sarebbero attorno agli 800 o in più o in meno.

Il problema principale ripeto oltre al riorganizzare i nostri centri e il nostro modo di vivere operandi nel nostro territorio, il problema principale e abbiamo visto anche questa sera è il discorso della viabilità ed è innegabile, perché noi eravamo un paese tranquillo ma qualche altro Comune questo paese tranquillo l'ha fatto diventare un paese ad alta percorribilità di traffico. Parlo del Comune di Venezia che ci ha scaricato il traffico, un po' alla volta ci sta caricando tutto, a questo punto noi dobbiamo giustamente, in modo intelligente far nostro un piano che porti il traffico comunque anche negli altri Comuni, non è possibile che solo il Comune di Martellago sia di passaggio per abitanti di Scorzè, Salzano, Mirano o Noale, devono essere anche altri Comuni che si prendono carico quindi già la tangenziale che viene fatta a Spinea questa deve avere un senso per portare almeno una

parte di abitanti di Salzano a percorrere quella strada se vogliono andare a Venezia o a Mestre. Come dall'altra parte la super Castellana dovrebbe portare via e lo spero una parte di traffico che invece transita sulla Castellana.

Questo naturalmente è da modulare e da programmare per tempo, ma altrettanto bisogna dare un segnale forte che al di là della complanarina, come la volete chiamare, che io trovo e lo sai benissimo anche tu perché eravamo tutti e due su quel parere, poi qualche altro Comune ha rotto le scatole e su quel parere non ci siamo potuti andare, ma eravamo in sintonia. A quel punto la complanarina doveva e deve essere fatta per spostare comunque dalla via Circonvallazione il traffico quello residuale pesante e spero anche quello leggero che vada ad intercettare prima, ma dobbiamo altrettanto dire e far passare un segnale che noi nuove strade lunghe, diritte, comodo per andare a Mestre non le facciamo più e quindi le nostre strade comunali non dico che devono diventare un campo da guerra ma non devono diventare agibili per un traffico straniero, come si suol dire.

Mogliano aveva un problema sul Terraglio, cosa ha fatto? Ha detto dobbiamo spostare perché sul Terraglio altrimenti non si vive più. Ha fatto una serie di soluzioni alternative e ad un certo punto invece di diminuire è aumentato perché se trovano sbocchi e sfoghi questi aumentano, non diminuiscono e sono ritornati a ribloccare tutto, meglio un'unica criticità su un'unica via piuttosto che averne due o tre di criticità perché poi si porta traffico non si diminuisce. Noi dobbiamo far percepire che il traffico lo dobbiamo diminuire, è che c'è grossa difficoltà a fare la Castellana e via Olmo, che si trovino anche loro delle alternative su altri Comuni, questo è il messaggio che dobbiamo dare. Per quanto riguarda poi questo PAT come ho detto prima, ci sono alcune migliorie da fare, io spero e per questo do credito a chi ha promesso un approfondimento, quindi do credito su questo, mi aspetto che in Commissione si approfondisca, è ovvio che non si può cambiare il PAT nei numeri ma se questi numeri li mettiamo da una zona critica ad una meno critica può darsi che la soluzione condivisa con tutti quanti possa migliorare ulteriormente le condizioni del nostro paese.

#### **CONS. TREVISAN:**

Credo che ci sia la necessità di approfondire l'esame del piano e se c'è condivisione anche degli altri Consiglieri chiedo che la discussione possa proseguire consentendo un tempo adeguato per l'approfondimento necessario e in una successiva seduta del Consiglio comunale e che quindi la votazione venga rinviata.

Rivolgo la richiesta in modo particolare ai Consiglieri di maggioranza e a quelli del mio gruppo con i quali vorrei potermi confrontare prima di prendere una decisione ed esprimere un voto.

#### **PRESIDENTE:**

Questa mozione dovrà dopo essere votata. Prima di passare alle votazioni anche sulla proposta della Consigliera Trevisan se si può rispondere al Consigliere Rigo preliminarmente.

#### **DOTT. CALZAVARA**

Per dire il vero sono un po' di più le cose, però giustamente sono rinviate. Alcune informazioni, cercherò di parlare un po' più forte, alcune informazioni sul dimensionamento per evitare alcuni problemi di comprensione. Prima cosa la SAU è stata calcolata secondo i criteri regionali attraverso una metodologia che è stata validata dalla Regione, il Comune di Martellago non ha 800 ettari ma appunto la cifra che è stata assegnata ovvero sia oltre 35% in più. La SAU dell'ISTAT sappiamo che è falsa, lavoro in comuni abbiamo più SAU che superficie territoriale, questo perché le aziende, la terra viene sommata per centri aziendali. In parole povere se il centro aziendale di un'azienda di Martellago è a Scorzè, la SAU viene attribuita a Scorzè e non a Martellago. Il sistema di rilevamento ISTAT non va bene perché ha altri scopi e segue gli scopi appunto di tipo aziendale AVEPA la metodologia che è stata usata è quindi quella standard attraverso il telerilevamento e l'utilizzo appunto di Corine che è una metodologia (...) normalmente. Non è vero che la Regione Veneto ha una media di 150 metri cubi abitante, ne ha 250 questo per dichiarazione della Regione Veneto.

Spiego il problema, nella stessa norma se leggete la Legge 11 dice, il punto di partenza sono i 150, ogni Comune lo dà a secondo le sue esigenze appunto il primo PAT che è stato fatto è stato fatto sperimentalmente dalla Regione Veneto, la Regione Veneto urbanistica ha usato il criterio dell'Alpago, ha usato i 200 metri quadrati ma eravamo sull'Alpago, attualmente 250 viene considerato lo standard normale medio perché ci sono Comuni, non vado a citare il nome perché sarebbe troppo Brugine che utilizza uno standard di 800 metri cubi abitante tanto per dare un'idea. Sembrano essere stupidi tutti veneti nel senso che



ripeto la media... Spinea usa i 220; Mogliano Veneto usa i 250; Zerobranco appunto... Il concetto ripeto è quello della valutazione del sistema lordo di valutazione tutto qui che è un criterio, comunque la cosa è...

Le frange urbane sono dei sistemi che nascono da un'interpretazione che viene utilizzata appunto dalla Regione Veneto sul calcolo della SAU non trasformabile, in parole povere vanno verificate volta per volta quelli che sono effettivamente SAU oppure residui che non hanno una funzionalità agraria, è una cosa un po' complicata spetta ovviamente al PI valutarli e naturalmente verranno fatte queste valutazioni sulle cose. Ci sono intere province, la Provincia di Treviso ad esempio le norma specificatamente appunto anche nel PTCP, questo a dimostrazione che si tratta di un criterio come un altro, dopo non è una valutazione appunto come elemento. Questo è per i ridimensionamenti.

Altro tipo di famiglia e di problema sempre sui dimensionamenti, al di là dei numeri il problema è che noi abbiamo 190 mila metri quadrati di SAU da (...) questo è il problema di base. Gran parte delle politiche dovranno essere fatte all'interno del consolidato, questo perché i 190 mila, tanti, pochi, allora la complanare costa, solo la complanare costa se lo facesse il Comune 65 mila metri quadrati, facciamo altre due strade non c'è il metro quadro superiore. Questo è l'ordine di grandezza, poi tra le altre... però 190 mila è un dato oggettivo...

Come dicevo prima se il Sindaco accetta la teoria delle torri gemelle e costruisce in centro a Martellago 600 mila metri quadrati in verticale non ha consumato neanche un metro di SAU e mi spiego, oppure se nel PAT decide di giocarsene 150 mila non è un problema, la riconversione industriale... volevo finire il ragionamento, li usiamo tutti per la trasformazione industriale se ne è andata, mi spiego, c'è un solo punto di ricollocazione e si decide che l'importante è rilocalizzare le attività produttive di Olmo e ci siamo giocati sull'area appunto esterna 190 mila metri quadrati di area produttiva non c'è più una casa da fare e non abbiamo aumentato gli indici, non li abbiamo aumentati.

Cosa voglio dire? E' una cosa particolare che è tipica del PAT, il PAT dà i numeri, le regole con cui poi effettivamente il PI andrà a giocare, ma è nel PI che si vedono veramente le aree di trasformazione e gli indici, è una cosa che ci porta su un'altra famiglia di problemi che è la famiglia delle domande del PI, chiedo scusa solo per capire la logica del dimensionamento, non spetta al PAT identificare i parcheggi, i servizi, no, tant'è vero che la Regione ci ha fatto togliere le aree standard più piccoli e ci dice solo i grossi centri di servizio. Questi grossi centri di servizio sono i grossi elementi strategici che se vedete nella politica dei servizi non solo vengono tutti riconfermati ma anche ampliati per cui ad esempio nella zona di Martellago come vi dicevo, quell'area ad espansione che voi vedete verso il parco laghetti non è residenziale, è residenziale, più servizi, quindi l'ampliamento alla scuola, più l'ampliamento del polo che è dato appunto dell'altra (...) di servizi che è dato dal magazzino comunale e così via. La trasformazione è complessiva e che è fatta con una logica tra virgolette di coordinamento col piano triennale, cioè il PI dovrà coordinare le opere pubbliche in funzione del piano triennale delle opere e questo sarà un grosso problema. E' finito il momento in cui il PRG poteva localizzare 250 miliardi di metri quadrati di standard e dopo non farli è finita. Non si può localizzare ripeto e in termini apodittici, preventivi, ma verranno ogni volta sviluppati in progetto, mi spiego, non si può continuare a pensare che c'è una pianificazione che dice tu fai un albergo e lui non vuole un albergo. Tu vuoi un albergo e lui non vuol l'albergo, tanto per fare il caso pratico degli alberghi di Martellago o della casa di riposo. Il problema sarà, quei tanto famosi accordi pubblici e privati che permetteranno la realizzazione di infrastrutture ed opere secondo elementi di standard con parametri di ragionevolezza, perché ovviamente se il Sindaco farà un accordo di programma dicendo la casa di riposo si fa sul Mottagrill del passante questo non è un criterio oggettivo, sarà un accordo assolutamente pubblico privato ma non è un elemento sostenibile, ma ben di più sarà sostenibile perché su questa specifica opera dovrà presentarsi in Consiglio comunale due volte, una volta con il PI e una volta per la firma, tre scusa, con le opere pubbliche e terzo appunto con l'accordo di programma.

Intendo dire che questo che sembra il PAT, che sembra uno strumento vuoto, non è uno strumento vuoto, dà solamente alcune regole di come viene gestito concretamente, diventa molto più concreto e molto più concreto di un PRG che andava a dire tu fai, tu fai, tu fai Querini. La Querini è inutile che stiamo a discutere ad una politica apodittica tu fai un albergo ma io volevo un musso, no, semplicemente gli si dà una serie di regole e gli dici queste sono le funzioni quelle che avete indicato, tutela del bene, strategicità, porta di Maerne, area di cesura, funzione di apertura al parco laghetti, come questo si concretizza, accordo pubblico privato, inserimento nel PI e quindi con un doppio passaggio in Consiglio comunale, non con un finto passaggio in Consiglio comunale dove base di allungaggio, è molto più concreto di quanto sembri, queste sono regole.

Alcuni problemi sulle norme, non si dice niente sugli... il 15.5 tra le altre era stato scritto non per la casetta che mi sembrava fosse anche già risolto da quanto ne sapevo, non lo so! Il suo obiettivo era un obiettivo che era legato a Olmo, ma se vedete l'uso del credito edilizio viene utilizzato sempre quando ci sono motivi premianti o esproprianti, il credito... per permetterne l'applicazione, noi dobbiamo dire il credito edilizio quando viene applicato, dobbiamo dirlo perché è una strategia, ovviamente quando interviene su servizi pubblici o su vecchie tecnologie di esproprio.

Adesso non ricordo ma è abbastanza...

**CONS. RIGO:**

Perdo un diritto di fabbricare e mi si dà un credito edilizio, questo è il concetto.

**DOTT. CALZAVARA:**

Quasi sempre ma non capisco dove diavolo è permesso chiedo scusa. Il punto? La riqualificazione, io quando ho interventi di riqualificazione, ma parliamo della riqualificazione... questo è italiano, il PI provvederà nelle frange urbane il PI provvederà alla redazione di una scheda di analisi e sintesi della riqualificazione urbanistica edilizia di tali aree, in parole povere...

**CONS. RIGO:**

Significativa riduzione ai diritti edificatori quindi vuol dire che io ho dei diritti e che quindi se non mi vengono rispettati questi diritti ho diritto ad un credito edilizio...

**DOTT. CALZAVARA:**

In parole povere io devo fare delle frange e qualche volta con queste frange posso come si è detto portare degli standard o ricavare degli standard e quest'azione di ricavo degli standard può comprimere delle aspettative edilizie già viste, devo compensarle nella fase di PI sono tutte...

Chiedo scusa, solo l'ultima cosa, solo sulle strade che poi è significativo per tutto il resto. La definizione dei perimetri, lo spostamento dei bar, la definizione dei tracciati delle strade spetta al PI, lì ad esempio facciamo l'esempio della più contestata direttrice est, ovest di Maerne, che sia lì, che sia complanare, che sia una cosa io dico solo una cosa, con il PAT c'è scritto solo una cosa, vogliamo portare via il traffico da via Circonvallazione. Dopo spetta al PI e alle discussioni successive che è un motivo che sarà molto più concreto e che prevedrà uno scontro più violento all'interno, perché? Perché non sarà una strategia generale ma sarà una cosa particolare e questo si applica su tutte le aree anche quelle di ristrutturazioni, i perimetri, gli ambiti, il trovare un parcheggio, spetta al PI fare queste cose. Sul consolidato voi potete inventarvi tutti i perimetri che volete... è un processo lungo.

**PRESIDENTE:**

Facendo il punto della situazione, innanzitutto c'è una proposta della Consigliera Trevisan che va messa ai voti preliminarmente, poi qualora la mozione fosse bocciata si procederà alla votazione del PAT. Mi pare di capire che quindi questa mozione d'ordine richieda un rinvio della votazione di adozione al PAT. Chiedo chi è favorevole ad un rinvio dell'adozione del PAT?

Favorevoli: n. 1 ( Trevisan).

Contrari:n. 11.

Astenuti n. 9 ( Rigo, Ferri, Lodoli, Zane, Bernardi, Michieletto, Gioppato, Pesce, Costa.)

La mozione è respinta.

Passiamo alla votazione dell'adozione del PAT. Il Sindaco volevo dire due parole prima.

**SINDACO:**

Volevo dire solo due parole e volevo partire dalla fine. Avete ringraziato, anch'io sicuramente ringrazierò e ringrazio gli estensori del PAT, però volevo ringraziare voi innanzitutto per primo, vista l'ora tarda il Sindaco sicuramente parlerà pochissimo però volevo ringraziare per il vostro contributo che avete dato al PAT che andremo, non lo so come andrà a finire dopo ma vi ringrazio in anticipo per quello che avete prodotto e che abbiamo prodotto questa sera.

Vi voglio solo dire quello che è capitato a me quando il giorno 23 settembre quando abbiamo presentato il PAT in Regione e scendevo giù dalle scale ho trovato quel professor Micelli che anche lui ha contribuito all'estensione del PAT, che ci ha dettato le linee guide sulla perequazione fondiaria, sul credito edilizio, tutte quelle cosine qua. Mi ha detto Sindaco cosa stai facendo? Ho consegnato il PAT ma ti vedo un po'... Sì sono un po' preoccupato perché sai il PAT è una cosa importantissima. Guarda Sindaco che tu devi essere felice, devi essere contento perché l'hai presentato. Da lì da un argomento presentato che si apre la discussione come stiamo discutendo questa sera e che certo quello che ha detto prima l'Assessore ci mancherebbe altro, ci saranno Commissione che diceva prima Moreno, che diceva prima Ferri, c'è 1-2-3-5 Paolo Gatto, l'ha detto Matteo ci chiariremo il più possibile perché? Perché dobbiamo dare al nostro Comune uno strumento il più reale, il più realista di quello che possiamo fare, certo Gianluca che si possono fare le cose migliori, non è mica un dogma di fede questo, non è infallibile perché a quelli che credono; ed io sono uno di quelli e tu anche, quando il Papa fa determinate affermazioni quello è un dogma di fede infallibile e noi credenti ci dobbiamo credere ma questa non è una cosa infallibile, questa è una cosa che si può e si deve e ci sarà l'apporto di tutti per migliorare. Io dico sempre e lo sai benissimo come la penso che il meglio è il nemico del bene, ma comunque ognuno è libero di pensare e di dire le sue opinioni ci mancherebbe altro.

Grazie, come ho detto prima a voi tutti, grazie al dottor Calzavara, all'architetto Ferreguti, ai nostri uffici, al professor Micelli che l'ho ringraziato quel giorno lì e al Segretario e anche come diceva prima Paolo Gatto che un breve lasso di tempo l'Assessore Pierangelo ci ha dato molto da fare e oggi siamo arrivati a questa conclusione che l'adozione del PAT non voglio ripetermi. Grazie ancora a voi tutti.

**PRESIDENTE:**

Per dichiarazione di voto Zane.

**CONS. ZANE:**

Per dichiarazione di voto la Lega non condivide appieno il contenuto del PAT e né condivide la ristrettezza temporale che ci porta ad adottare quasi di corsa questa sera il PAT, uno strumento urbanistico che segnerà il destino del nostro territorio per i prossimi 15 anni. Riconosce tuttavia all'Amministrazione di aver recepito alcune attenzioni che nel tempo la Lega aveva evidenziato, l'ampliamento del parco laghetti, la delocalizzazione delle attività improprie, l'attenzione sulla viabilità e recepisce la disponibilità di un dialogo anche correttivo della maggioranza e conta di poter intervenire propositivamente nella discussione che avrà luogo in Commissione urbanistica portando quelle osservazioni che possono migliorare i contenuti del PAT.

Con queste considerazioni questa sera la Lega si asterrà, rimandando i giudizi definitivi alla discussione delle osservazioni che verranno proposte dai nostre cittadini.

**CONS. PESCE:**

Dichiarazione di voto del gruppo PDL. Pur condividendo certi aspetti che sono stati espressi in questo piano, riteniamo che per effetto dell'esiguo tempo a disposizione dei Consiglieri ci riserviamo di dare più o meno adesione a questo progetto in relazione anche alle osservazioni presentate dai cittadini, nel frattempo voteremo con un'astensione questo provvedimento.

**CONS. TREVISAN:**

Anche io per dichiarazione di voto, la decisione di voler procedere alla votazione mi costringe ad astenermi, avevo post la necessità di approfondire le motivazioni di alcune scelte del piano e la richiesta di aver tempi adeguati per un'analisi della voluminosa documentazione e cartografia. Non posso esprimere un voto favorevole ad un provvedimento alla cui definizione non solo non mi è stato consentito di partecipare ma anche soprattutto non posso votare a favore di un provvedimento che non mi è stato consentito di conoscere ed analizzare con la puntualità necessaria.

**CONS. MICHELETTO:**

Come già ho avuto modo di dire nel mio intervento di prima il tempo è stato poco, mi riservo anch'io di valutare nelle opportune sedi, negli opportuni incontri che avremo proprio per verificare ovvero di portare le mie osservazioni e da lì poi eventualmente cambiare la mia decisione sul voto. Oggi comunque mi asterrò sul voto dell'adozione.

**CONS. BERNARDI:**

Come ho detto prima l'articolo del PAT che prevede un credito edilizio è un credito sulla fiducia, nel senso che ci sono, il PAT l'ho letto in questi ultimi 10 giorni, 12 giorni, l'ho approfondito ma ci sono... non ho detto affatto una bugia, non ho detto affatto una bugia... lui avrà avuto i documenti in due giorni e io ho avuto i documenti in più di 10 giorni e quindi abbiamo perso una settimana là al di là di questo ripeto dei due giorni in più o dei tre giorni in meno che su un PAT non è tra virgolette molto, ma molto più serio quindi bisogna avere anche un po' di tempo a disposizione per cercare di vedere anche delle soluzioni, era impostato a livello di espansione come per altro qui tutti quanti come ha detto anche Paolo nessuno ha fatto rilievi su questo e quindi il ridimensionamento poteva anche starci perché c'era anche un collegamento tra l'altro sull'espansione data da una legge regionale...

Ripeto sperando che ci sia questa tra virgolette apertura da parte della maggioranza in Commissione nel vagliare eventuali proposte che faremo e che farò, a questo punto mi astengo e speriamo che queste proposte vengano accolte oppure ci si discute, quindi mi riserverò poi eventualmente di dare una valutazione complessiva.

**CONS. GIOPPATO:**

Noi esprimiamo il voto positivo per l'adozione, accogliamo positivamente anche il fatto che c'è una volontà anche di approfondire ulteriormente e mi auguro che se escono delle osservazioni positive o migliorative vengono accolte perché non necessariamente io penso non si debba perseguire il meglio.

**CONS. LA MANNA:**

Voterò positivo affinché lo scopo di questo strumento venga portato a termine nel migliore dei modi con lungimiranza, trasparenza e onestà.

**CONS. BRUNELLO:**

Impegno Comune esprimerà voto favorevole perché condividiamo il PAT e sicuramente parteciperemo alla fase concertativa posteriore.

**PRESIDENTE:**

Avverto i Consiglieri ai sensi dell'art. 78 comma 2 Decreto 267/2000 di astenersi al voto qualora le aree interessate al presente strumento urbanistico appartengono ai Consiglieri stessi, ai loro parenti affini fino al quarto grado. Riguarda solo gli atti attuativi però...

**CONS. GATTO:**

Tale specificazione se posso permettermi doveva essere fatta all'inizio della discussione e non alle due di notte quando andiamo al voto, almeno tutti i Consiglieri siano messi in condizione all'inizio della discussione rispetto ad un procedimento completo, però chiedo al Segretario di dire la cosa e di dirla al microfono in modo che rimanga a verbale.

**SEGRETARIO:**

L'art. 78 dice che c'è l'obbligo di astensione per gli atti che riguardano i parenti e quelli affini fino al quarto grado tranne gli atti di pianificazione. Questo è un atto di pianificazione proprio iniziale per cui, sugli atti poi attuativi sicuramente bisogna stare attenti a questo.

Si dà atto che è uscito il Consigliere Comunale Rigo, per cui i consiglieri presenti e votanti sono 20.

**PRESIDENTE:**

Passiamo alla votazione:

favorevoli. n. 12.

Contrari: Nessuno.

Astenuti: n. 8 (Trevisan, Costa, Pesce, Zane, Lodoli, Bernardi, Michieletto, Ferri.)

## DELIBERA

- 1) Il Presidente del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 78 comma 2 del D. Lgs. n. 267/2000, ha avvisato i Consiglieri Comunali di astenersi dal voto qualora le aree interessate dal presente strumento urbanistico appartengano ai Consiglieri stessi, o a loro parenti e affini fino al quarto grado;
- 2) Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 3) Adottare il Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, redatto dai suddetti professionisti incaricati e costituito dai seguenti elaborati, in atti presso il Servizio Urbanistica e SIT :

ELAB.	TITOLO ELABORATO	SCALA	prot. n.	del
01	Tav. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:10.000	21639	17.09.2010
02	Tav. 2 - Carta delle Invarianti	1:10.000	21639	17.09.2010
03	Tav. 3 - Carta della Fragilità	1:10.000	21639	17.09.2010
04	Tav. 4a - Carta della Trasformabilità	1:10.000	21639	17.09.2010
05	Tav. 4b - Carta degli Ambiti Territoriali Omogenei	1:10.000	21639	17.09.2010
06	Tav. 4c - Carta delle opere e interventi non confermati dal PAT	1:10.000	21639	17.09.2010
07	Norme Tecniche di Attuazione		21639	17.09.2010
08	Relazione Tecnica		21639	17.09.2010
09	Relazione di Progetto		21639	17.09.2010
10	Relazione Sintetica		21639	17.09.2010
11	Relazione agro-ambientale		21639	17.09.2010
12	Tav. 5 - Carta del Paesaggio		21639	17.09.2010
13	Tav. 6 - Determinazione della SAU comunale	1:10.000	21639	17.09.2010
14	Relazione geologica		21639	17.09.2010
15	Tav. 7 - Carta geomorfologica	1:10.000	21639	17.09.2010
16	Tav. 8 - Carta litologica	1:10.000	21639	17.09.2010
17	Tav. 9 - Carta idrogeologica	1:10.000	21639	17.09.2010
18	Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI)		21639	17.09.2010
19	Relazione di Incidenza Ambientale (VINCA)		24086	18.10.2010
20	Proposta di Rapporto Ambientale (VAS)		21639	17.09.2010
21	Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale		21639	17.09.2010
22	Relazione sulla compilazione delle banche dati		21639	17.09.2010
23	Quadro Conoscitivo		21639	17.09.2010

- 4) Adottare ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la suddetta proposta di Rapporto Ambientale e la relativa Sintesi non tecnica redatta dall'arch. Enrico Ferreguti, ai sensi della DGR n. 791 del 31 marzo 2009;
- 5) Dare atto che saranno recepiti tutti i pareri citati in premessa attraverso l'integrazione degli elaborati del PAT;
- 6) Dare atto che il piano adottato sarà depositato presso la sede Municipale, presso la Provincia di Venezia e la Regione Veneto - Unità di progetto Coordinamento Commissioni, via Cesco Baseggio, 5, Mestre, a disposizione del pubblico, gli atti saranno inoltre consultabili nel sito internet del Comune;
- 7) Dare atto che, ai sensi dell'allegato B1 della DGR n. 791 del 31 marzo 2009 relativo alle procedure di consultazione, sarà data notizia dell'avvenuto deposito del Piano e del Rapporto Ambientale mediante

pubblicazione in almeno due quotidiani a diffusione locale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, sull'Albo Comunale e della Provincia di Venezia e sul sito internet del Comune;

- 8) Dare atto che chiunque può presentare osservazioni e/o contributi conoscitivi e valutativi nel rispetto dei seguenti termini:
  - al PAT, entro 30 giorni successivi ai primi 30 giorni di deposito;
  - alla proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito sul BUR della Regione Veneto;
- 9) Dare atto che il Piano sarà approvato con le modalità di cui all'art. 15 della L.R. 11/2004 come meglio identificato e dettagliato nell'accordo di pianificazione tra Regione, Provincia e Comune;
- 10) Autorizzare il Sindaco pro-tempore o l'Assessore delegato all'Urbanistica di rappresentare il Comune di Martellago e partecipare alla conferenza di servizi, prevista dall'art. 15 comma 6 della L.R. 11/2004, necessaria per l'approvazione del PAT;
- 11) Dare atto che, ai sensi dell'art. 29 della LR 11/04, dalla data di adozione del PAT e fino alla sua entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia, secondo le modalità della Legge n. 1902/1952;
- 12) Dare atto che, ai sensi dell'art. 15, 7° comma della LR 11/04, il PAT diventa efficace 15 giorni dopo la sua pubblicazione nel B.U.R. da effettuarsi a cura della Regione ed ha validità a tempo indeterminato;
- 13) Dichiarare, con separata votazione favorevoli: n. 12, contrari: nessuno, astenuti: n. 8 (Trevisan, Costa, Pesce, Zane, Lodoli, Bernardi, Michieletto, Ferri.) dei 20 consiglieri presenti e votanti, espressa in forma palese, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del D. Lgs. n. 267/2000.
- 14) Dare atto che il presente provvedimento diviene esecutivo ai sensi dell'art. 134, comma 3°, del D. Lgs. n. 267/2000.
- 15) Dare tempestiva comunicazione dell'avvenuta adozione del PAT alla Direzione Urbanistica della Regione Veneto, tramite e-mail – [urbanistica@regione.veneto.it](mailto:urbanistica@regione.veneto.it)
- 16) Incaricare il Settore Assetto del Territorio di provvedere agli adempimenti conseguenti all'approvazione del presente atto previsti dalla L.R. 11/2004, dall'accordo di pianificazione sottoscritto con la Regione Veneto e dalla Direttiva CE/42/2001.



**PARERI ESPRESSI AI SENSI DELL' ART. 49, COMMA 1, DEL D.LGS. N. 267/2000.**

=====

**PARERE DI REGOLARITA' TECNICA**

Si attesta l'effettivo svolgimento dell'istruttoria tecnica sull'argomento in oggetto e si esprime, in ordine alla regolarità tecnica, **parere Favorevole.**

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
ASSETTO DEL TERRITORIO**  
*f.to Arch. Nadia Rossato*

=====

**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE**

Si attesta l'effettivo svolgimento dell'istruttoria contabile sull'argomento in oggetto e si esprime, in ordine alla regolarità contabile, **parere Favorevole.**

**IL RESPONSABILE DEL SETTORE  
ECONOMICO FINANZIARIO**  
*f.to Rag. Annalisa Scroccaro*

=====

Il Presente verbale viene letto e sottoscritto dai seguenti firmatari e dello stesso sarà data lettura per l'approvazione da parte del Consiglio Comunale:

**IL PRESIDENTE**  
Fto Zanlorenzi Francesco

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Fto dott. Silvano Longo

=====

**RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE**

n° reg: 002059

Questa deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi  
dal 29 NOV 2010 al \_\_\_\_\_

Martellago, li 29 NOV 2010

**IL MESSO COMUNALE**

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Fto dott. Silvano Longo



**IL MESSO COMUNALE**  
Folin Giacomo

Copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo.

Li, 29 NOV 2010

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Dott. Silvano Longo

=====

**COMUNICAZIONE ALLA PREFETTURA**

Ai sensi dell'art. 135, comma 2, del D. Lgs. n. 267/2000, con nota prot. n° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ viene data comunicazione del presente atto alla Prefettura di Venezia.

=====

**CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'**

La presente deliberazione, non sottoposta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle forme di Legge all'Albo Pretorio del Comune, senza riportare nei primi 10 giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità, per cui la stessa è DIVENUTA ESECUTIVA in data \_\_\_\_\_, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D. Lgs. n. 267/2000.

**IL SEGRETARIO GENERALE**  
Fto dott. Silvano Longo

Martellago, li \_\_\_\_\_